INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mantellate (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino (all'ufficio del giornale) 18 9 1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 22 11 2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 3 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'Istituto unico di Credito Fondiario

I telegrammi da Roma ultimi giunti ci recano che la Commissione incaricata di studiare il progetto per la creazione di un Istituto unico di Credito fondiario procede alacre nei suoi lavori.

Una Sotto-Commissione speciale venne nominata, e dessa, durante le vacanze pasquali, procederà allo studio di quelle modificazioni che devono essere apportate al progetto.

La Commissione, accogliendo in massima l'idea della creazione d'un Istituto nazionale di Credito fondiario, dimostrava però che l'applicazione dell'idea nei suoi particolari aveva d'uopo di non poche modificazioni. Di fatto il progetto presentato dal ministro Miceli nella seduta dell'8 febbraio scorso, non solo non ha persuaso la Commissione parlamentare destinata ad esaminarlo, ma ha sollevati e nella Stampa e nei circoli finanziari non pochi appunti.

Abbiamo sott'occhio un opuscolo il quale contiene appunto alcune considerazioni relative a questo progetto, e mentre la Commissione sta appunto studiando le modificazioni da apportarsi al progetto, crediamo opportuno di mettere in rilievo gli appunti che si muovono alla proposta formazione di questo nuovo Istituto.

Il nuovo Istituto si baserebbe sopra una specie di privilegio, poichè, a termini dell'art. 1°, l'esercizio del credito fondiario nel Regno non potrebbe più essere tenuto che da un solo Istituto. Ora, obbiettano taluni, in fatto di credito fondiario c'è un passato legislativo sul quale non si può così leggermente dare un tratto di spugna. L'art. 23 della legge 14 giugno 1866 sul Credito fondiario disponeva « la facoltà di emettere cartelle di credito fondiario non potrà essere conceduta a qualsiasi Istituzione, Società o privato *se non in forza di legge*. È fatta tuttavia facoltà al Governo di concedere per decreto reale l'esercizio del credito fondiario nei termini della presente legge ad Istituti consimili a quelli contemplati nell'articolo primo *(enti morali)* i quali domandassero di assumerlo nella Sicilia e nella Sardegna. »

In seguito a questa legge l'esercizio del credito fondiario fu diviso fra vari Istituti come segue: Cassa di Risparmio di Milano per la Lombardia e Veneto; Opera di San Paolo in Torino per il Piemonte e la Liguria; Cassa di Risparmio di Bologna per l'Emilia e per le Marche; Monte dei Paschi di Siena per la Toscana e l'Umbria; Banco di Napoli per le provincie meridionali e continentali, e successivamente la Cassa di Risparmio di Cagliari per la Sardegna, il Banco di Sicilia per la Sicilia, il Banco di Santo Spirito per la provincia di Roma.

Colla nuova legge 22 febbraio 1885 sul Credito fondiario fu stabilito che ognuno degli Istituti concessionari può fare operazioni in tutte le provincie dello Stato, e così vennero soppresse le delimitazioni per provincia.

E la legge proseguiva:

« Il Governo del Re può concedere, *mediante reale decreto*, l'esercizio del credito fondiario a Società od Istituti, i quali abbiano un capitale versato di 10 milioni. Dette Società od Istituti possono emettere cartelle fondiarie per l'ammontare di dieci volte il loro capitale versato, purchè dimostrino avere crediti ipotecari per un ammontare uguale alla metà di capitale versato. »

Si era quindi colla legislazione antica in pieno regime liberale; il ritornare ora al monopolio non torna gradito, per quanto l'art. 10 del progetto di legge assicuri l'esercizio del credito agli antichi Istituti, limitatamente alle zone anticamente assegnate colla legge del 14 giugno 1866.

Si osserva inoltre che se alcuni di questi Istituti non hanno corrisposto in modo soddisfacente alla concessione loro fatta dalla legge del 1866 la maggior parte però ha reso notevoli servigi nella propria ed in lontane provincie per modo che non appare opportuna questa *capitis diminutio* che la legge nuova fa loro subire. Si possono segnalare a titolo d'onore sotto questo rapporto l'Opera di San Paolo in Torino la Cassa di Risparmio di Milano e il Banco di Napoli che esercitarono il credito fondiario in modo veramente proficuo e tennero lontano l'intervento di Banche e speculatori stranieri che avrebbero imposti ai nostri proprietari patti più onerosi e tolti al paese gli utili delle operazioni.

Occorre notare che la sola Banca Nazionale in quattro soli anni concesse per 202 milioni di mutui, e gli altri Istituti in 20 anni ne concessero 800 circa; quindi reputano gli oppositori del progetto che l'esercizio del credito come è attualmente possa sostenere il confronto col *Crédit foncier* di Francia che si prende a modello, il quale in 9 anni non riuscì a fare per 70 milioni in tutta la Francia?

Certo in questa libertà di concedere mutui ad Istituti diversi si potè incorrere in errori: basta ricordare la concessione dell'esercizio di credito fondiario fatta alla Cassa di risparmio di Cagliari ed alla Tiberina; ma pochi errori non bastano ad invalidare un sistema che ha dato e può dare ancora buoni frutti.

Se anche si ritiene necessaria la creazione di un nuovo Istituto di Credito fondiario per tentare di porre un rimedio alla grave crisi che travaglia il Paese si dovrebbe trovar modo di conciliarlo coi diritti degli Istituti che già lo esercitano, diritti sanciti per legge e che possono essere tuttora opportunamente esperiti.

Un'altra paura che giustamente suscita il progetto toccheranno le nuove cartelle, e tutto per il maggior bene della proprietà fondiaria; e poi negato questa facoltà agli antichi Istituti, già conosciuti e che sono riusciti a collocare all'estero oltre 100 milioni dei proprii titoli (a Marsiglia, Nizza, Trieste e Vienna in principal modo) senza bisogno che siano pagabili in oro e senza la necessità del monopolio? — Se proprio questa innovazione la si vuol far credere ispirata nel bene della proprietà fondiaria, più che a beneficio degli azionisti del nuovo istituto, ci vuol poco a capire che sarà più facile in otto o nove che in un solo di far piovere l'oro estero nel nostro paese, tanto più trattandosi di vecchi Istituti, e che hanno già fama di solidità. — Dicasi lo stesso dei mutui a contanti e della libertà di stabilire per questi il saggio del frutto. Se questa libertà la concedete a tanti, questi tanti si faranno concorrenza e di questa ne godrà la proprietà fondiaria. »

Abbiamo raccolti alcuni fra i principali appunti che si muovono al progetto non tanto per combatterlo, poichè crediamo che qualche utile risultato possa dare se nella sua costituzione saprà veramente raggiungere i fini che si propone, ma piuttosto per indicare come profondi e ben maturati debbano essere gli studi per le modificazioni da apportarsi al progetto. Vi sono molti interessi da rispettare, molte difficoltà da evitare, moltissimi attriti da molcere e sopratutto importa di non fallire allo scopo, poichè in materia finanziaria il non riuscire non solo è dispiacevole, ma è nocivo.

Noi speriamo che dai lavori della Commissione e dalla discussione della Camera il progetto possa uscire meglio facinato e più maturo e provvido, e facciamo voti perchè di quel tanto bene che il nuovo Istituto di credito si ripromette di arrecare la maggior quantità di beneficio possa essere conseguita.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,10 pom.* — Stamane si è riunita nuovamente la Commissione incaricata di esaminare il progetto per l'istituzione di un Istituto di credito fondiario. Dopo finito l'esame di tutte le risposte date dai ministri al questionario la Commissione ammise in massima l'Istituto com'era proposto. Rimasero poi alcuni punti principali da correggere e modificare e fissò i cardini della nuova legge. Quindi sopra proposta dell'on. Boux venne nominata una Sotto-Commissione composta degli onorevoli Laporta, presidente, Di Belmonte e Pasquali, membri, per modificare la legge. Il lavoro della Sotto-Commissione si compierà durante le vacanze di Pasqua. Quindi si riconvocherà nuovamente la Commissione per deliberare definitivamente intorno al progetto e per la nomina del relatore.

— Ieri si è riunita la Commissione permanente per i provvedimenti relativi all'abolizione del corso forzoso. La Commissione era presieduta dall'on. Giolitti. Intervennero i senatori Lampertico, Sacchi e Brioschi ed i deputati Frola e Bonasi.

Il senatore Lampertico lesse una relazione. Il relatore, pur facendo alcune critiche, concludeva riconoscendo la sagacia e l'operosità dei provvedimenti adottati dal Governo.

Venne in seguito approvata la relazione e alcune proposte relative ai biglietti di Stato.

— Il presidente Carnot ha inviate col mezzo dell'Ambasciata le insegne di grand'ufficiale della Legion d'Onore al generale Pallavicini, il quale rappresentò il Re ai funerali dell'ambasciatore Mariani.

— La voce posta in giro d'una prossima sostituzione dell'ambasciatore di Germania, conte Solms di Sonnenwalde, secondo il *Fanfulla*, ha poco fondamento. L'ambasciatore Solms sarebbe destinato a Londra soltanto nel caso che l'ambasciatore tedesco presso la Corte inglese venisse chiamato a Berlino a reggere il Ministero degli esteri.

— Ieri il Re si recò improvvisamente a visitare la caserma degli allievi carabinieri ai Prati di Castello e l'Ospedale militare. Egli era accompagnato dal generale Adami e dal maggiore Lorenzi. All'Ospedale si trattenne a parlare ed a confortare vari malati, in specie quelli più gravi, a cui strinse la mano. Stamane poi ricevette i ministri per la solita relazione d'affari e per le firme.

— Oggi nel palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale, venne inaugurato il Congresso degli orticoltori per i provvedimenti contro la peronospora. Erano presenti i rappresentanti della Prefettura, del Manicomio, del Ministero di agricoltura e dell'istruzione pubblica. Parlò l'on. Toaldi, presidente del Circolo Enofilo Italiano, riassumendo la storia dell'invasione peronosporica ed augurandosi che gli scienziati convenuti sappiano indicare, oltre al rimedio curativo, anche quello distruttivo del male. Parlò in seguito il sotto-segretario Mariotti, e quindi il dottor Rosso.

Venne eletto presidente del Congresso l'on. Toaldi. La seduta si chiuse con un evviva al Re. Domani il Congresso darà principio ai suoi lavori.

— Ieri a Città di Castello l'on. Pompili tenne una commemorazione del principe Amedeo. Il discorso fu elegantissimo; il teatro era molto affollato.

Ieri sera nella stessa città venne offerto un banchetto al deputato Franchetti, reduce dall'Africa. Vi assistevano il prefetto ed i deputati del Collegio.

— Telegrafano da Bologna al *Diritto* correr voce che l'on. Andrea Costa sia stato arrestato a Falconara. Però la notizia va accolta con riserva.

— Ieri sera al Circolo radicale ebbe luogo una riunione coll'intervento degli onorevoli Caldesi, Mellusi, Imbriani, Bovio, Ferrari Ettore. Venne votato un ordine del giorno d'omaggio ad Andrea Costa.

— La Commissione senatoriale incaricata dell'istruttoria del processo contro il senatore Diana per la catastrofe finanziaria di Bari procede anche contro i complici. Quindi il Senato dovrà giudicare nella sua competenza in riguardo a quegli imputati che non

Fra Bismarck e Crispi.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La *Riforma* pubblica: « Ricevuto l'annuncio delle dimissioni di Bismarck, Crispi telegrafogli:

« *A Sua Altezza principe Bismarck, Berlino.* — Benchè Vostra Altezza rinunciando alle alte funzioni a cui avevalo chiamato e conservato la fiducia di tre imperatori, lasci alla Germania una preziosa eredità politica di pace a cui Vostra Altezza erasi così completamente dedicata, non provo meno per questo più profondo rammarico della vostra determinazione, rammarico ispiratomi tanto dall'amicizia che mi unisce a Vostra Altezza quanto dalla fiducia senza limiti che io aveva in voi. Questa amicizia, questa fiducia non possono diminuire. Vostra Altezza deve esserne convinta. Voi potrete sempre contare sulla mia devozione più sincera, più cordiale. — Crispi. »

Bismarck rispose:

« *A Sua Eccellenza Crispi, presidente Consiglio, Roma.* — Ringrazio di tutto cuore Vostra Eccellenza delle parole affettuose indirizzatemi. Esse sono una nuova testimonianza dei sentimenti di fiducia e di affezione di cui mi onoro e vi ricambio con profondo animo. Sono stato felice di trovarmi in presenza di un uomo di Stato come Vostra Eccellenza quando abbiamo dovuto trattare gli affari dei nostri due paesi. Vi prego di continuare col mio successore quelle relazioni di fiducia che hanno così ben servito gli interessi dei due paesi. Serberò sempre il ricordo delle nostre relazioni politiche. Vi prego di continuarmi la vostra amicizia personale, che resterà inalterabile risultato del nostro lavoro a servizio della patria. — De Bismarck. »

L'Associazione Unitaria Liberale Napoletana.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,10 pom.* — Stamane si è riunita per la seconda volta l'assemblea della nuova Associazione Unitaria Liberale. Questa assemblea era stata differita per una indisposizione sopravvenuta all'onor. Nicotera. Questi pronunziò oggi un lungo ed importante discorso in cui ha detto che non intendeva di essere a capo dell'Associazione. Uomini come Magliani e Taiani meritavano tale posto. Egli vuole, dimettendosi dalla presidenza, dare una nuova organizzazione alla Società. L'Associazione non respingerà alcuno. Essa vuole che il Governo parlamentare sia l'esposizione reale delle condizioni del Paese e che concorra al grande consolidamento della libertà.

L'Italia è ora agitata da due grandi necessità: quella finanziaria e quella economica. L'on. Magliani spiegherà fra pochi giorni alla Associazione le cause di tali necessità. Conclude affermando che l'adesione di Magliani e Taiani significa che essi vogliono contribuire efficacemente nell'additare al Paese la vera via da seguire. L'assemblea nominò a triumviri gli onorevoli Nicotera, Taiani e Magliani. I deputati aderenti finora non sono molti, nè vi hanno nomi importantissimi. Si giudica inopportuno che Nicotera voglia gittare le basi di una Associazione antiministeriale sostenendo la politica finanziaria di Magliani.

Le prove di un piroscafo a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,45 pom.* — I fratelli Lavarello invitarono oggi ad una gita di piacere, sul piroscafo *Aquila*, 400 persone, fra cui le principali Autorità cittadine e molte signore. Si trattava di compiere le prove di velocità della nave. La gita venne compiuta in favorevolissime condizioni. Il piroscafo sviluppò una velocità media di diciassette miglia ed un decimo all'ora. Il risultato della prova fu splendido.

Venne servito a bordo della nave un *déjeuner*, rallegrato dai concenti di due musiche. Al levar delle mense vennero fatti parecchi brindisi alla coraggiosa iniziativa degli armatori ed all'incremento della marina italiana.

La commemorazione delle Cinque giornate.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 11 pom.* — Oggi ben trentasette Associazioni democratiche, commemorando le Cinque giornate, si recarono al Famedio a portar corone sulla tomba di Cattaneo. Entro il cimitero eravi un grande apparato di forza. Furono fatti numerosi evviva ad Andrea Costa. Non avvenne alcun disordine.

Il terremoto in Sicilia.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Ieri fu sentita a Nicolosi una lieve scossa di terremoto; nella scorsa notte, alle ore 3, un'altra lieve ondulatoria in direzione nord-ovest. Nessun danno.

I lavori della Conferenza di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 3,25 pom.* — Siccome martedì prossimo ricorre una festa per la Chiesa protestante, i delegati alla Conferenza faranno vacanza.

La prima seduta plenaria avrà luogo mercoledì. La sezione del « Riposo domenicale » avendo esauriti i propri lavori, le fu dato l'incarico di studiare i mezzi pratici per l'attuazione dei provvedimenti deliberati, specialmente riguardo la sorveglianza per l'esecuzione di essi. L'on. Ellena è nominato relatore.

La seduta finale della Conferenza avrà luogo sabato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Secondo le *Deutsche Nachrichten* i lavori della Conferenza hanno avanzato; la conclusione è attesa per il 29 corrente.

Tre Commissioni accettarono importanti risoluzioni. Il lavoro nelle miniere si permetterà soltanto dall'età di quattordici anni; il lavoro delle donne nell'interno delle miniere è proibito; il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche è permesso solo dopo compiuta l'educazione; il lavoro notturno è vietato ai fanciulli al disotto dei quattordici anni; eglino non debbono lavorare che sei ore per giorno, con riposo almeno di 1½ d'ora nelle industrie malsane e pericolose; il lavoro dei fanciulli è proibito. Il riposo della domenica è accordato a tutte le industrie, eccetto per certi casi in cui trattasi della continuità della produzione avvero di lavoro che non può esser compiuto che in certe stagioni. In tutti i casi gli operai devono esser liberi almeno una domenica ogni quindici giorni.

dal Re e dal principe ereditario; indi prese posto nel vagone reale aspettandovi la partenza del treno, che avvenne alle 5 ant.

La Conferenza antischiavista.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Sembra che i lavori della Conferenza antischiavista entreranno presto in una fase decisiva. La questione della repressione della tratta degli schiavi sul mare è quasi completamente regolata. I plenipotenziari riprenderanno l'esame dei diversi punti del programma rimasti finora irresoluti, specialmente la questione della restrizione del commercio delle armi. Si occuperanno pure del traffico degli spiriti.

Le fortificazioni di Copenaghen.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il ministro della guerra presentò al Folkething un progetto chiedente un credito per fortificare Copenaghen dalla parte del mare. Questo progetto sostituisce quello, già ritirato, sulle fortificazioni marittime. I giornali opinano che il progetto inasprirà il conflitto fra il Parlamento ed il Governo.

Un nuovo prestito russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Un ukase imperiale del 21 corrente ordina l'emissione del terzo prestito al 4 0|0 di settantacinque milioni di rubli d'oro onde rimborsare interamente il prestito al 5 0|0 del 1862. Il nuovo prestito è ammortizzabile in ottantun anni. Prima del 1° gennaio 1900 la quota d'ammortamento non potrà aumentarsi, nè il prestito potrà rimborsarsi nè convertirsi. Le sottoscrizioni del nuovo prestito si faranno, oltrechè in Russia, anche in Francia, in Germania e in Inghilterra.

La scomparsa del Saint-Saëns.

La pace mantenuta « pel momento. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,20 ant.* — La prova generale dell'*Ascanio*, nuova opera del maestro Saint-Saëns, aveva avuto luogo martedì scorso; non fece buona impressione sullo scelissimo uditorio: libretto, interpretazione, partitura, tutto veniva criticato. Dopo ciò il Saint-Saëns scomparve senza lasciare traccia di sè; gli amici suoi non sanno che pensarne; i giornali se ne preoccupano, temendo che il celebre maestro, in un momento di scoramento o di esaltazione mentale, siasi suicidato. Frattanto, come è noto, la prima rappresentazione dell'*Ascanio* sortì buon esito.

— Telegrammi da Londra recano che lord Salisbury, ricevendo ieri gli ambasciatori a Londra, li assicurò che la pace sarebbe mantenuta *pour le moment*. Viene assai commentata questa frase; si afferma che l'avrebbe telegrafata al *premier* inglese lo stesso principe di Galles, dopo il suo colloquio coll'imperatore Guglielmo.

Il processo Hauser a Trieste.

Trieste, 21 marzo.

Mantengo la promessa e ritorno su questo processo stranissimo che si svolge da due settimane alle nostre Assise e che molto probabilmente durerà ancora una settimana e forse più. Si tratta del capo di una grande Casa milionaria lavoratrice in legnami e fornitrice del sovrano erario, accusato di piccole truffe di qualche centinaio di fiorini derivanti da erronee misurazioni dei legnami da costruzione. Inutile soggiungervi che l'opinione pubblica è favorevole all'imputato principale. Ma c'è di più. Dalle deposizioni degli accusati risulterebbe che il procedimento del giudice istruttore non fu del tutto corretto e legale. La deposizione del magazziniere Marchiori fece impressione profonda e sollevò generali mormorii. Questo disgraziato padre di famiglia subì undici mesi di carcere preventivo, e quindi venne condannato dalla Pretura per infedeltà a un mese di carcere. Alla Procura di Stato parve poco un mese, e non tenendo conto del lungo carcere preventivo, ottenne che la condanna venisse aumentata di altri tre mesi. Totale quindici mesi. E tutto questo per una infedeltà di circa 150 fiorini.

Trascorsi i quindici mesi, il disgraziato sperava riavere la libertà, tanto più che la sua famiglia versava in misere condizioni, ma venne trattenuto in carcere per rispondere nel presente processo del crimine di correità di truffa. Il costituto del Marchiori fece penosa impressione.

Quasi ogni giorno vi sono vivaci battibecchi fra il Pubblico Ministero e gli avvocati della Difesa. Questi minacciarono ieri di abbandonare la sala ove si voglia limitare agli accusati la libertà di difesa. Nella mattina di ieri cinque volte la Corte si ritirò per deliberare. Molti testimoni richiesti dagli accusati e dalla Difesa non vennero accettati. Il processo come è condotto rassomiglia ad una vera battaglia fra la Corte giudicante, il Pubblico Ministero, la Difesa e gli accusati.

Il pubblico si appassiona e viene più volte redarguito.

Vi riferirò l'esito finale.

Il cav. Mottino ritrovato.

Il cav. Mottino, capo dell'ufficio legale municipale di Torino, venne trovato dalla famiglia in un albergo di Milano, che non è il *Biscione*. Ce lo dicono a letto, in preda ad esaltazione mentale.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 22 marzo:

Viola Francesco, impieg., con Cacchi-Zanus Inès.
Bonetto Enrico, dis. ferr. » Ferrero Caterina.
Zahn Giorgio, op. in vetri » Kropp Clara, sarta.
Chiesa Michele, op. in ferro » Massaglia F. v. Totone.
Bollo Michele, conciatore » Benna Cat. v. Bosco.
Rotta Enrico, negoziante » Gianotti Maria.
Mola Giuseppe, carrettiere » Cavaglia Carolina, cuo.
Vigna Antonio, imballat. » Bruno Maria, filatrice.
Gianotti Stefano, brace. » Berruti Teresa, cam.
Isola Sebastiano, fabbro » Cottino Anna, cucitr.
Gardano Stefano, vernic. » Matta Maria Elisab.
Goria Carlo, impiegato » Roberto Giovanna.
Zaglio Angelo, cuoco » Oddino Margh., cam.
Corrato Maurizio, calzolaio » Gallafrio Luigia, tess.
Giachero Bart., cappellaio » Bongioanni L. v. Lanf
Solaro Giacomo, brace. » Briccio Domenica.
Chino Mar., carrettiere » Verro Anna, sarta.
Bonetti Florentino, neg. » Fino Maddalena.
Gallarati cav. Ang., pens. » Gallarati Anna.
Bonino Angelo, pontonn. » Coda Maria, pollivend.
Baschio Alessandro, carr. » Campo Luigia.
Barbato Ernesto, impieg. » Marchi Lavinia.
Forno Feder., tappezziere » Penasso Maria, camer.
Boffo Ant., filatore in cot. » Allotti Dom., tessitrice.
Falletti Carlo, carrettiere » Gariglio Margherita.
Conti Giuseppe, verniciat. » Garino Maria, negoz.
Incisa di Camerana conte V. » Gromis di Trana nob. G.
Sasso Pietro, macellaio » Fornaris Margh., oper.
Cena Vinc., fabbro-ferraio » Nicola Maria, operaia.
Ivaldi Casimiro, staffiere » Dotatti Maria E., sarta.
Barisone Carlo, negoz. » Pozzo Ettorina, negoz.
Capello Giorgio, pension. » Lucco Maria.
Cavana A., maestro mus. » Regis A., commerciante.
Zabeo Stefano, calzolaio » Chinellato Paola.
Cello Antonio, falegname » Busto Maria.
Malandrino G., negoziante » Lucco-Naval A., sarta.
Chiabergo G., tornitore » Rolfi Carolina.

SPETTACOLI — Lunedì, 24 marzo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1|2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Il sogno di Pierrot*, ballo — *La bella di Posillipo*, vaudeville.

ALFIERI, ore 8 1|2 (Comp. d'operette Franceschini) — *In cerca di felicità*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1|2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Le miserie d'monsù Travet*, commedia.

BALBO, ore 8 1|4 — *Un ballo in maschera*, opera — *Mera*, ballo.

SCRIBE, ore 8 1|2 — Rappresentazione straordinaria di Pickman — *Fenomeni curiosi della dissezione del pensiero.*

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1|2. — *La dis-gonola*, rivista.

Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

La Borsa

Rivista settimanale.

Domenica, 23 marzo.

Gli avvenimenti politici che si avvicendarono in questa ultima settimana, per quanto assai importanti, non furono tali da influire in notevolissimo modo sopra il mercato nostro e straniero. V'era assai preoccupazione che il ritiro di Bismarck, avvenimento che stupì il mondo intiero, potesse portare non poca perturbazione nei rapporti delle Potenze, e segnatamente in quelle che fanno parte della triplice alleanza; ma si accertò che, anche sparito Bismarck dalla scena politica, la situazione europea per ora non cambiava. Quindi gli animi furono presto rimessi in quiete.

In Francia assistemmo ad una crisi politica non tanto leggera, ma la rapidità colla quale potè ricomporsi il Gabinetto, le dichiarazioni assennate e calme fatte innanzi al Parlamento dal nuovo Governo non lasciarono tempo al mondo economico di commuoversi.

In Inghilterra vi fu per un istante qualche timore a causa degli scioperi patiti dall'industria minerario-carbonifera, ma anche da questo lato un compromesso fra proprietari ed operai salvò la situazione.

La settimana scorsa, quantunque non priva, come dicemmo, di avvenimenti emozionanti, potè essere trascorsa dai mercati esteri senza troppo gravi perturbazioni.

Difatti, per venire nel più positivo campo delle cifre, nonostante le cause accennate e la certezza dell'emissione di un grosso prestito, il 3 0|0 ha potuto mantenersi in media sulla quota di L. 87 72, prezzo abbastanza alto, oltre il quale non può spingersi molto il titolo di Stato francese, a meno che si voglia lasciare campo libero alla sfrenata speculazione.

La Borsa di Londra ha assistito con la più perfetta indifferenza allo svolgersi degli avvenimenti della settimana, ed è rimasta, quanto al movimento economico, in condizioni pressochè invariate.

Così pure avrebbe fatto, in materia politica, la Borsa di Berlino se un sovraccarico di situazione non la spingesse a liquidare, con quanto pro per i nostri titoli italiani ben lo abbiamo a suo tempo notato.

Noi dobbiamo agli ordini di vendita di Berlino se la nostra Rendita nella scorsa settimana fu in genere nelle piazze estere continuamente depressa. Parigi, che rimane per sempre il nostro mercato principale, non fece in tutta l'ottava meglio di L. 92 92 pel nostro Italiano, ed ebbe un vero periodo di magra a 91, 92 72, 91 87 e 91 95, col quale ultimo prezzo chiuse la settimana.

Le Borse italiane rimasero per questo tempo in una apatica calma d'affari, ed anzi qui a Torino in massima si è perduto terreno.

Dobbiamo al cambio, che ormai si è stabilito sulle due lire, se la nostra Rendita non seguì più da vicino le quotazioni di Parigi. Esordita a 94 40, si sostenne per poco tempo su questa base e ripiegò subito sui 30 e sui 10 centesimi. Ma fin dal mercoledì scorso una maggior debolezza si manifestava, tantochè si abbandonò la media delle 94 lire per scendere a 93 80, 93 60. Chiudendo la settimana, vi fu miglioramento di qualche centesimo, tantochè si potè ritornare sulle 93 95. Pei valori fu settimana di purgatorio, molta incertezza per taluni, debolezza decisa per altri. Oltre a ciò una ostinata nullità d'affari, che, com'è ovvio, viene ad esser la più grave difficoltà per qualsiasi ripresa.

La stessa *Banca Nazionale*, il titolo principe, che quotava lunedì scorso 1845, discese in pochi giorni alle 1830, 1825 lire.

Le *Mobiliari*, che avevano esordito a 539, 541, furono a metà settimana trattate a 531, 534. Ripresero poi e poterono chiudere a 535, 537, ma senza grande slancio.

Le *Torino* sono i titoli che in tanto imperversare di difficoltà presentano maggior resistenza. Toccarono in settimana le 465, cedettero poi fino a 455, 457 e fino a 440, ma poi, rifatto animo, riconquistarono le quote di 450, 452 lire.

Le *Subalpine*, che avevano conservato la posizione delle 94, 96 lire, dopo l'assemblea tenutasi il 20 corrente (che pur riuscì calma, come riferimmo a suo tempo), deperirono alquanto e chiusero deboli a 89, 92.

Le *Banco Sconto* e le *Tiberine* sono tuttora in attesa di nuovi tempi; le prime si mantennero sulla media di 41, 43. Le seconde apparvero alquanto in ripresa verso la fine dell'ottava, in cui poterono essere spinte a 57, 59.

Il *Banco Sconto* attende forse l'opzione delle nuove azioni per dar forse qualche maggior sintomo di vita.

Il *Credito Torinese*, dissipate le nubi allarmiste che sopra il suo capo avevano addensati i Numi del ribasso, ha saputo bravamente riconquistare il proprio terreno, e venne in tutta la settimana trattato fra le 215 e 220 lire.

I titoli ferroviari furono leggermente in ribasso; le *Meridionali*, abbandonate le buone quotazioni delle 689, 698 lire, si ridussero alla più modesta quota di lire 688, 686, toccando anche le lire 687; le *Mediterranee* si reggono debolmente sulle 550, 551, anzi talvolta [illegible] per breve tempo.

Per le scuole dei sordo-muti

Per debito d'imparzialità diamo posto alla seguente lettera:

Nel N. 78 — 16-27 marzo 1890 — della *Gazzetta Piemontese*, sotto il titolo: *Le scuole dei sordo-muti*, firmato X, sono notati fatti, apprezzamenti, giudizi e pretese che non mi pare conveniente lasciare dormire tranquillamente. Si tratta di questione umanitaria, e siccome da quel pochino che ho potuto saperne, le cose non sarebbero come fu detto, mi pare non solo conveniente, ma necessario dirne qualche cosa, almeno in quanto maggiormente interessa.

Anzitutto mi fa meraviglia sentire che si cerca estendere agli Istituti d'Italia i concetti didattici delle scuole di Milano. Ma che forse le scuole di Milano hanno la privativa di concetti didattici per l'istruzione dei sordo-muti? Io ho sempre sentito dire che le scuole nostre e le estere più distinte hanno adottato l'istruzione col mezzo della parola orale. Ora, questo mezzo di educazione pel sordo-muto cominciò nella Spagna, da certo frate benedettino, Pietro Ponce, nato nel 1520; fece il giro di varie nazioni, e si consolidò più specialmente in Germania. In seguito si generalizzò presso tutti i popoli civili. Se è così la storia, senza toglier niente al merito che hanno, non posso sottoscrivere che si cerchi di estendere i concetti didattici delle scuole milanesi, chè non ne hanno di proprii. Ma questo è ancora poco. Secondo il signor X, il metodo orale è solo profittevole a coloro che posseggono un grado di udito, mentre la maggior parte dei sordo-muti vi è refrattaria, ed è perciò insufficiente. Ma dunque, i Bonet, i Pietro de Castro, i Lana Tesi, Wallais, gli Amman, gli Heník e loro seguaci, tutti distinti cultori del metodo orale, non furono che visionari? E tutta la scuola tedesca, che pratica da tanto tempo il metodo orale, i Congressi internazionali dei tecnici in questa materia, i numerosi istitutori italiani ed esteri, i filosofi, che di ciò si occuparono, asserendo che il metodo orale è profittevole a tutti i sordo-muti, a seconda del loro grado d'intelligenza e dell'abilità del docente, senza tener calcolo dell'udito, non sono dunque altro che un fascio di vergognosa ed imperdonabile ignoranza? Andiamo, sarebbe troppo marchiana l'asserzione. Eppure al signor X sembra di aver colpito nel segno, perchè l'afasia, ei dice, è l'effetto di lesioni organiche diverse per natura e sede. Ora, la scuola è il luogo ove si cura la malattia, e se le diverse forme afasiche guarissero tutte mediante il metodo orale, sarebbe fatto soprannaturale; ma ragionevolmente ciò non è presumibile. In questa teoria parmi si voglia trovare la ragione della semplice asserzione soprannotata, del signor X, che cioè la maggior parte dei sordo-muti, non avendo un certo grado di udito, è refrattaria al metodo orale. Anche senza laurea in medicina, mi permetto osservare, prima di tutto, col Proust, Jabret, ecc., che è dubbio se l'afasia sia malattia o sintomo di malattia. In ogni modo, in quel ragionamento c'è uno scambio evidente fra il sordo-muto e l'afasico. L'afasico può essere che per colmo di sventura sia anche sordo; ma l'infermità dell'afasico non risiede nell'organo dell'udito. Questa, secondo il Margagni, ha sede nell'emisfero cerebrale sinistro, secondo lo Schroeder Van nei corpi olivali, secondo il Barlon nel piccolo Ippocampo, e secondo il Brocca ed altri nella parte posteriore della terza circonvoluzione frontale dell'emisfero sinistro. Nelle sue manifestazioni funzionali poi troviamo una infinita varietà, afasia verbale, afasia grafica, afasia mimica, ecc.

Ora, la scuola dei sordo-muti propriamente detta, non cura questa malattia, sebbene sia provato che in molti casi il metodo labbiale usato per i sordo-muti può tornare efficacissimo in certe manifestazioni afasiche. Le scuole dei sordo-muti si occupano dei soli sordo-muti, e leggendo o parlando di sordo-mutismo, ho saputo che è qualificato come affetto di questa sventura quell'essere umano che, privo di udito completamente o in parte per natura o per malore dopo la nascita, non sente, e quindi non parla. In questa categoria, che abbraccia la generalità dei sordo-muti, nessuno, che io mi sappia, fu refrattario al metodo della parola articolata, anzi debbo aggiungere che, secondo quanto mi fu riferito anche da provetti istitutori, gli affetti da sordo-mutolezza congenita, che dovrebbero essere i refrattari al linguaggio articolato, parlano con tale stato intellettuale da far dire a M.me Kull che nell'articolazione *les sourds-muets de naissance arrivent à une perfection qui l'emportent sur ceux devenus sourds*, ecc. Tutto questo è confermato dai fatti e dal ragionamento. Nessuno però ha mai preteso di dare alla parola del sordo-muto la caratteristica di armonioso, proprietà questa della parola del parlante che possiede il senso dell'udito completo ed ingentilito ai dolci accenti. Indipendente dall'armonia, la parola articolata sarà sempre il mezzo migliore e più efficace per cancellare dal sordo-muto il marchio d'imperfezione che ebbe da natura. Così credeva anche il buon De l'Épée, il quale nel suo trattato: « Instit. des sourds-muets », capitolo 8, scrisse: *Le sourd-muet n'est complètement rendu à la société que lorsqu'on lui a appris à s'exprimer de vive voix et à lir sur le mouvement des lèvres.* Tuttavia con ciò nè voglio nè posso negare i benefizi che ne verranno anche alla classe dei sordo-muti, quando l'igiene, come desidera il signor X, avrà maggior voce ed impero nel governo dei popoli civili. E non meno dell'igiene, l'otoiatria può dare in molti casi reali vantaggi. A proposito di questa scienza, vuole giustizia che scagioni nel modo più formale i pedagoghi dei sordo-muti d'Italia dall'accusa gratuita fatta loro dal signor X di aver cioè congiurato per la chiusura e per la condanna della clinica diretta dal Giampietro nell'Albergo dei poveri di Napoli. Tutti i più distinti istitutori salutarono con gran piacere la proposta del Congresso medico tenuto in Torino nel 1876, ebbero massima cura di tener dietro ai progressi che andava facendo l'otoiatria, e nel giornale l'*Educazione dei sordo-muti*, in opuscoli, ed in altri scritti li ho veduti resi di pubblica ragione. Nessuno, che io mi sappia, chiuse le scuole ed impedì le osservazioni innocue a chi si presentò in nome di questa scienza. Dirò di più, che negli Istituti di maggiore importanza, e credo anche negli altri, i sanitari che vi sono addetti fanno osservazioni e studi coscienziosi ed intelligenti, quantunque, per giuste ragioni, non li strombazzino sempre ai quattro venti. Quanto al fatto particolare della clinica di Napoli, diretta dal professore Giampietro, io potrei ripetere, con citazioni di fatti e nomi, le vere cause che ne motivarono la chiusura, comprovate dalla Commissione d'inchiesta composta dei tre illustri professori dell'Università di Napoli: Serbon, Albini e D'Antona; ma non voglio legare alla scienza dell'otoiatria i fatti dolorosi della clinica del Giampietro in Napoli, nè rifare una pagina di storia niente vantaggiosa al nome e alla scienza del Giampietro stesso.

Con queste poche osservazioni fatte fin qui senza prevenzioni di sorta credo di avere stabilito i giusti criteri generali che animano le nostre scuole dei sordo-muti e di aver mostrato che quel che si è fatto e si farà non fu e non sarà il risultato di una volgare agitazione temuta dal signor X, ma il risultato benefico di una scienza umanitaria, la quale non permetterà mai che sia offuscata da ignobili attentati.

Y.

La perquisizione negli uffici di un giornale.

Milano, 21 marzo.

(ngb) — Da otto mesi si pubblica a Milano un giornale finanziario intitolato *La Riforma Finanziaria* e diretto da G. I. Parodi. Questo giornale, dapprima settimanale, si pubblica ora bisettimanalmente, essendo, a quanto pare, sovvenuto da alcune Banche.

La sua forma piuttosto vivace gli fece incontrare una certa fortuna nel pubblico.

Da qualche tempo questo giornale pubblicava notizie piuttosto gravi sul conto della Banca di Torino, per cui quest'istituto credette dover querelarsi contro di esso in base all'art. 293 del nuovo Codice penale, il quale, come sapete, contempla quale reato la diffusione di notizie *false*, le quali possono far diminuire il prezzo dei valori commerciabili in Borsa.

In base a tale articolo venne fatta giorni sono la perquisizione ad una Ditta bancaria torinese.

Ieri pertanto un delegato di P. S. si recava a perquisire gli uffici di detto giornale, allo scopo di conoscere il corrispondente torinese che aveva mandato le notizie al periodico milanese.

Nulla venne trovato. Intanto però alcuni giornali, in nome della solidarietà giornalistica, considerano questo fatto come un abuso.

Io sinceramente non lo credo: se di questo nuovo articolo di legge si è sentito il bisogno, conviene che la sua applicazione venga fatta rigorosamente, nè il giornalismo può formare un privilegio, qualora si pensi che è col mezzo della stampa che i ribassisti producono il panico in Borsa.

Che la *Riforma Finanziaria* sia un giornale serio il quale se ha errato lo avrà fatto in buona fede, lo provano la persona del suo direttore e gl'Istituti di credito che lo sostengono.

Comunque è opinione generale che per ottenere qualchecosa contro la masnada dei ribassisti occorrono misure serie, applicate senza riguardi di persone e di classe.

Aggiungete che la perquisizione venne ordinata dal giudice istruttore.

I clericali e la crisi parlamentare in Austria

Vienna, 21 marzo.

(Bex) — Della minaccia di una crisi parlamentare in Cisleitania io vi parlai, più volte, molto prima che nascesse la famosa dichiarazione dell'Episcopato riguardo alla riforma scolastica. Questa dichiarazione fece l'effetto di un fulmine a ciel sereno. Perchè, dal momento che i vescovi sedenti alla Camera dei Signori avevano annunciato da mesi che, a tempo opportuno, avrebbero fatto conoscere le loro idee cardinali rispetto al riordinamento della scuola elementare? Forse per il loro carattere reazionario? Ma, in un paese come questo, con un Episcopato ed un partito clericale come quelli che qui vi sono, come attendersi altro? Dopo tutto, i vescovi non hanno fatto che ripetere in forma dichiarativa ciò che era stato detto dal principe Liechtenstein nella forma di un progetto di legge; e questo progetto di legge era concepito da tre anni: Ritornare ad una scuola elementare in cui non entrino che cattolici, con maestri cattolici, posti sotto la sorveglianza dei vescovi e con materiale cattolico, approvato dai vescovi; son cose vecchie. Il nuovo della dichiarazione consisteva solo in ciò: che essa non teneva alcun conto delle legislazioni provinciali; vale a dire che, invece di una reazione esercitata dalla Dieta per facoltà avutane da una legge dello Stato, domandava una reazione centralistica, voluta ed esercitata dallo Stato medesimo.

« La Maggioranza salta in aria! » si gridò appena conosciuto il testo della dichiarazione. Per tre o quattro giorni da Vienna, da Praga, da Brünn, da Innsbruck, da Gratz non si fece se non proclamare il fatto che i clericali — il « Centro » già guidato dal Liechtenstein — si staccavano arditamente dalla Maggioranza. Due degli ascritti a questo Centro non avevano voluto votare il « dispositionsfonds, » vale a dire i fondi segreti, e, per di più, s'eran dovute sospendere fra Centro e polacchi le trattative riguardo ad un progetto di legge — di cui v'ho parlato — a tutto favore della Galizia. È possibile — io vi scrissi — che i clericali si stacchino dalla Maggioranza; ma è anche possibile — vi osservai — che, messi al punto, s'accorgano che arrischierebbero di trovarsi a condizioni peggiori nell'Opposizione di quelle in cui si trovano tenendo fermo all' « anello di ferro. » E, infatti, è accaduto così; una lettera del vescovo di Breslavia — che ha giurisdizione anche in Austria — ha svelato che altro è l'Episcopato e altro è il partito; il Centro pare si pieghi a votar il progetto di legge caro ai galiziani, e, quanto alla riforma scolastica, ci si adatta ad attendere la risposta che il Gautsch ha promesso di dare alla famosa dichiarazione, dopo riferitone al Consiglio dei ministri.

I polacchi avevano minacciato di voler intendersi coi tedeschi dell'Opposizione per averne i voti occorrenti alla approvazione del suo progetto. Di qui — si diceva — sarebbe nato lo scompaginamento della Maggioranza attuale; ma la minaccia non aveva, probabilmente, altro scopo che quello di una pressione sui clericali; e, se è vero ciò che si dice, lo ha raggiunto pienamente. Chi si metteva in testa che il Gabinetto Taaffe, per effetto di quello scompaginamento, si sarebbe visto nella necessità di piegare e ritirarsi? Il Taaffe ha da governare con una maggioranza, non con una data maggioranza; probabilmente una nuova, composta in parte con elementi moderati di Sinistra, gli sarebbe più simpatica che l'attuale; in ogni modo, col compromesso in Boemia, egli si è aperta la via a molte combinazioni. Dal momento che non andò e non rimase al potere come rappresentante di un certo ordine di principii politici, ma come mediatore rispetto ad una serie di interessi parte politici e parte di nazionalità, niente gli vieta di appoggiarsi da una parte oppure dall'altra gli si domanda più di ciò che può dare.

La crisi, per ora, è scongiurata; così almeno si può credere; e il Taaffe è quasi sicuro di arrivare in pace alle vacanze di Pasqua e alle nuove elezioni. Si tratta solo di vedere se una situazione di questa natura possa ancora durare a lungo. Il compromesso in Boemia non è riuscito se non perchè fu risoluto di lasciar irresolute appunto le questioni più spinose fra czechi e tedeschi, proprio quelle la cui soluzione avrebbe reso l'accordo duraturo; il partito clericale, a sua volta, non sarà tutt'uno coll'Episcopato, ma se ha più pazienza di questo, mira, evidentemente, ai medesimi fini; e, in fondo, tanto è vero che fra czechi va crescendo il numero dei malcontenti per il compromesso, quanto è vero che fra tedeschi va diffondendosi sempre più e sempre più radicandosi l'opinione che, per loro, quel compromesso — anche nei limiti modesti in cui fu conchiuso — non rappresenta se non una dedizione, una « preisgebung. »

Son tutti nodi che si possono rimandare, ma che non riuscirà a nessuno di escludere per sempre dal pettine. Un giorno o l'altro ci verranno, senza dubbio; e, anzi, più tarderanno a venirci, più grande sarà l'imbroglio che ne nascerà.

La Conferenza di Berlino

Parigi, 20 marzo.

(Pirlos) — *L'Événement* ed il *Siècle* all'ultimo momento pubblicano una lettera da Berlino, che in questi Circoli si attribuisce al figlio di Jules Simon. Ve ne estraggo qualche periodo:

« Comincio coll'invitarvi a stare in guardia contro le false voci che novellisti fantastici mettono in giro. I numerosi *reporters*, contrariati di trovare nei delegati una discrezione assoluta, e d'altro canto pressati per avere notizie dai loro direttori, non esitano ad inventare delle interviste con personaggi politici, mettendo loro nella bocca discussioni che mai non avvennero.

« Uno dei migliori risultati ottenuti all'*Hôtel de Rome* fu l'accordo unanime riguardante una semplificazione del regolamento. Ciascuno Stato non avrà che un oratore, ed invece di sei Commissioni rispondenti alle sei questioni del programma, non ce ne saranno che tre: e cioè, la Commissione delle mine, quella del riposo domenicale e quella del lavoro delle donne e dei fanciulli.

« Certe questioni saranno più particolarmente delicate, e specialmente quella dove sarà questione di sottomettere il lavoro nelle miniere ad un regolamento internazionale per assicurare la continuità della produzione del carbone, e quella che prevede la possibilità di misure da prendersi in vista dell'esecuzione delle disposizioni adottate dalla Conferenza, ed infine l'eventualità di nuove riunioni degli attuali membri della Conferenza.

« Si è parlato della questione del disarmo che sarebbe sollevata da un delegato straniero. Potete essere certi ch'essa sarà scartata perchè non entra nel programma e sarebbe contraria agli impegni presi.

« Si è raccontato che Herbert Bismarck avrebbe avuto un'intervista con Jules Simon; ciò non è vero, e lo spiego solo con questo fatto: Simon ed i suoi colleghi avevano depositata la loro carta da visita presso il ministro, ed Herbert Bismarck la rese ai delegati francesi. »

L'inaugurazione dell'Associazione Universitaria

Ogni festa della gioventù riesce simpatica e cara al cuore di tutti. Ma la festa di questa mattina ha superato tutte le legittime aspettative: fu una festa della gioventù e della scienza, del cuore e dell'entusiasmo. Alle 10 precise, come tanti militari, arrivano le autorità. Notiamo il prefetto conte Lovera di Maria, il procuratore generale della Corte di cassazione comm. Armò, l'assessore per la pubblica istruzione comm. Gioberti, il generale senatore Bruzzo, comandante il Corpo d'armata, i consiglieri comunali Carle, Sineo, Danèo, Nigra, Rossi, Pacchiotti, Casana, Ferraris, Masino, Merlani, Ajello, Fontana, Valle, Badano, Mosca, il rettore Naccari, i professori Anselmi, Nani, Brusa, Muller, Flecchia, Lombroso, Garelli, Cattaneo, Lessona, Camerano, Ovidio, Filati, Foà, D'Ercole, ecc., molte signore e moltissimi studenti.

Prese la parola per il primo il presidente dell'Associazione, il signor *Destefanis*. « Il nome — egli disse — dell'illustre e caro prof. Brunialti mi scioglie dall'obbligo della presentazione; ma è mio dovere però di ringraziare l'illustre uomo che accettò di pronunciare il discorso inaugurale e di portare così il primo saluto alla novella Associazione. Il nostro Ateneo è ricco di gloriose tradizioni; professori e studenti tennero alto il suo nome nella storia per sapere e per virtù di sacrifizio; spetta a noi di conservare all'Università di Torino quell'altezza cui per virtù d'altri è salita. » Toccò in seguito dei varii scopi dell'Associazione, e precipuo fra tutti quello di soccorrere gli studenti bisognosi. La presente Associazione non essere che il compimento del disegno di un illustre scienziato, il professore Michele Lessona, *(applausi)* che in altri tempi dedicò la sua attività alla formazione di un'Associazione mutua fra gli studenti.

Ringrazia le autorità che vollero colla loro presenza dar maggiore solennità alla festa, e conchiude fra gli applausi: « Compagni sia per noi di lieto augurio questa festa d'oggi; promettiamo di volere fermamente adoperarci all'adempimento del programma nostro; e la nostra Associazione tragga vita prospera mantenendosi fedele a quegli alti ideali che faranno la forza dell'Associazione e daranno all'Italia un'esistenza virtuosa e felice. »

Il rettore *Naccari* pronuncia brevi ed efficaci parole. Egli è certo che l'Associazione Universitaria saprà sempre indirizzarsi a quel fine che tutti mira nel progresso degli studi e della scienza.

Confida che regnerà sempre un accordo perfetto fra l'Associazione e le autorità scolastiche, ed augura che l'Associazione possa lenire molti dolori. Con questi intendimenti saluta l'Associazione e le augura lunga vita. *(Applausi)*

La parola è al comm. *Brunialti*, deputato al Parlamento, professore di diritto costituzionale nella nostra Università.

È impossibile riassumere fedelmente il bellissimo discorso pronunziato. I lettori non se l'avranno a male se riporteremo solo i passi più importanti.

« Voi avete forse pensato — comincia — come quei buoni parrocchiani, ai quali mancò inopinatamente un celebre predicatore, che anche il curato può fare la predica di San Giuseppe. Anzi, mentre è per lo meno dubbio che il falegname di Nazareth abbia fabbricato confessionali, voi siete in diritto di attendervi che io sappia parlarvi del diritto d'associazione. »

L'oratore crede che sia stato scelto a pronunziare il discorso inaugurale perchè in lui gli studenti di Torino vollero ricordare quelli di Padova, e quelli di Roma, fra cui visse anni indimenticabili della gioventù. Con felice passaggio afferma che, pure ammirando il progresso immenso dei nostri tempi, si ritorna di quando in quando volontieri alle tradizioni medievali. L'Università certo non può rinnovare quei tempi in cui gli studenti formavano una casta, come il Comune non rimpiange i suoi consoli ed il Parlamento, come le corporazioni artigiane non chiedono i privilegi perduti. « Eppure a quando a quando ci assale vaghezza di qualche ritocco medievale che metta un po' di varietà, di originalità, di entusiasmo in questa uguale, monotona, in questa nuova e triste vita moderna. »

Parla della necessità di opporre alle esagerazioni dell'individualismo un'altra causa di debolezza della società moderna, i vincoli saldi dell'associazione. « Nel rapido moto e nelle svariate vicende della vita moderna, in questo turbinio frequente di uomini e di cose, nel vortice che tutti avvolge noi ci sentiamo trascinati qualche volta come la polvere nello spazio. I nobili ed alti intendimenti che presiedettero alla fondazione dell'Associazione Universitaria sono più eloquenti di qualunque parola. Associando le vostre forze voi comprendete che anche questa Università moderna, davanti alla quale i ministri sbizzarriscono la mania regolamentare, ha un'anima e sente di una vita operosa e feconda. »

Parla della necessità di porre qualche freno all'aumento enorme di coloro che abbracciano una carriera liberale e dei disinganni, che pur troppo l'avvenire riserba a molti; e perciò è tanto più necessario il mutuo soccorso. « La coscienza del bene che può fare il vostro sodalizio crescerà valore a tutti i piaceri dello spirito e del corpo, aumenterà quella letizia che deve essere in voi naturale. Gli studenti sono ormai tanto serii da andare confusi coi professori..... Dove sono andate le gaie, chiassose brigate, le pipe enormi, le carme nodose ed interminabili, i pugni dati e ricevuti con tanto gusto e le serie battaglie a palle di neve e quelle discussioni di un'intera notte nell'angolo affumicato di un caffè o sotto un fanale semispento? Avessero vissuto anche solo a' miei tempi o piuttosto non fossero così dimentichi delle birichinate loro certi censori barbogi e sempre pronti a biasimare le Autorità universitarie che fanno il loro dovere! »

Raccomanda agli studenti che accanto agli studi coltivino anche le innocenti gioie del corpo, e ripetano spesso il *gaudeamus igitur juvenes dum sumus*.

E conchiude: « Viva l'Italia sempre e soprattutto l'Italia, l'Italia incoronata con segni di vittoria sulle Alpi e sospingente i suoi tonanti navigli nel Mediterraneo; l'Italia col suo popolo d'agricoltori, *magna parens frugum*, col suo popolo d'industriali come nei Comuni del medioevo, col popolo d'artisti come nel risorgimento, l'Italia una, indivisa, eterna, come Roma sua madre, l'Italia nell'irradiamento fecondo delle grandi idee onde informò la civiltà del mondo, delle idee, che colla scienza e colla pratica dividono l'impero delle giovani e generose anime vostre giustizia e libertà. Viva l'Italia. » *(Lunghi clamorosi applausi che si prolungano fino fuori l'aula ed accompagnano l'egregio oratore. Le autorità stringono la mano all'oratore congratulandosi vivamente)*

E qui finì la prima parte della festa.

La seconda, meno ufficiale e più simpatica ancora, si svolse all'*Albergo del Muletto*, alla Madonna del Pilone.

Prendevano parte al banchetto più di centocinquanta studenti coi berretti caratteristici e l'on. Brunialti, il quale fu salutato da vivissimi, insistenti applausi.

Alle frutta parlò l'on. *Brunialti*, ringraziando gli studenti della dimostrazione: ricordò una povera morta, l'Associazione padovana, che egli fondò venti anni fa. Augura che la nuova Associazione non viva solo nella memoria di coloro che presero parte alla festa d'oggi, ma per se stessa. È dolente di non poter fermarsi più a lungo fra gli studenti, perchè i doveri di deputato lo chiamano a Roma. Però, prima di lasciarli, vuole fare una proposta, che cioè l'Associazione universitaria si estenda anche a coloro che hanno già finito gli studi..... *(Applausi)*

Il vice-presidente dell'Associazione, signor *Dogliotti*, ringrazia, a nome del Comitato direttivo, l'on. Brunialti.

Il ministro Boselli ha inviato un telegramma di adesione, mostrandosi dolente di non poter intervenire alla festa a causa dei doveri parlamentari.

— Gli studenti mandarono ai loro compagni di Roma il seguente telegramma:

« Studenti torinesi inaugurando solennemente loro Associazione inviano caldo saluto compagni romani augurandosi solennizzeranno presto Federazione Studenti Italiani. »

Ecco il testo del telegramma inviato da S. E. il ministro Boselli:

« Ringrazio cortese invito intervenire inaugurazione Associazione Universitaria. Duolmi doveri d'ufficio vietanmi presenziarla. Auguro Associazione svolgasi prosperamente nella concordia dei sentimenti e delle opere rivolte ad incremento degli studi ed al bene della patria. — *Ministro* Boselli. »

Ci si comunica:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria torinese ringrazia vivamente tanto le Autorità cittadine, governative, scolastiche e militari, quanto le gentili signore, gli egregi signori e i rappresentanti della Stampa, che vollero rendere più lieta e solenne la festa d'inaugurazione col loro intervento.

« Nel tempo stesso rende noto che lo splendido discorso inaugurale detto ieri nell'aula magna dall'onorevole deputato prof. Brunialti, e da lui gentilmente concesso, verrà dato alle stampe e posto in vendita a beneficio dell'Associazione. »

Il potere logico nei sonnambuli

Pubblichiamo la seguente lettera dell'egregio dottor Lava in risposta all'ultima lettera dell'egregio dottor Piovano, e così chiudiamo questa discussione intorno al sonnambulismo:

Una breve, definitiva replica all'amico Piovano.

Il quale non risponde anzitutto direttamente alla tesi *prima e fondamentale: se debbasi cioè ammettere nelle sonnambule la capacità diagnostica;* ma con considerazioni, chiare come l'*ibis redibis non morieris in bello*, pone invece il problema se non debbasi riconoscere nelle sonnambule stesse una facoltà superiore speciale..... *quella di vedere a distanza..... un istinto nuovo o rinnovato del mondo animale inferiore..... una chiaroveggenza*, ecc., ecc.

Alla obbiezione: non essere tale facoltà ammissibile perchè senza base fisiologica e che, anche empiricamente, ammessa, non implicherebbe la capacità diagnostica tanto perchè il potere logico nelle sonnambule è diminuito quanto perchè manca loro d'ordinario la cultura scientifica, egli risponde poi: 1° di essere stato frainteso; 2° con esempi che dovrebbero dimostrare il potere logico dei sonnambuli; 3° con considerazioni sui *ciondolamenti e crolli* delle basi fisiologiche e sulla differenza tra la teorica di S. Paolo e la pratica di S. Tommaso.

Lasciando di giudicare se l'equivoco, dato esista, sia dipeso da inesattezza di esplicazione oppure di interpretazione e mettendo anche in disparte i *ciondolamenti e crolli* delle basi fisiologiche nonchè i padri della Chiesa Paolo e Tommaso, fermiamoci un momento, per la sua importanza, sulla seconda delle accennate risposte.

Che Goethe, Klopstok, Voltaire, Sardini, Schendorff, Coleridge, Holde, Mozart, Hoffmann, Lagrange abbiano asserito di avere avuto le inspirazioni loro e Newton e Cardano di aver risolto alcuni problemi di matematica in *sogno* o in *stato anormale di sogno*, non staremo a discutere e dubitare.

Molto discutibile e dubitabile è invece che il significato da questi uomini dato alle espressioni: *sogno*..... *stato anormale di sogno* o ad altra qualsiasi espressione sia il *medesimo* di quello che *attualmente* si attribuisce alla parola *sonnambulismo*, e più ancora che queste ispirazioni o soluzioni di problemi siano *realmente* avvenute in istato *sonnambulico* o condizioni affini.

È molto discutibile e dubitabile: 1° perchè questi uomini, malgrado il loro genio, non conoscevano ancora la teorica dell'ipnotismo, la quale venne più tardi, epperò non potevano esattamente apprezzare lo stato sonnambulico nè darvi il preciso significato che ora vi si attribuisce; 2° perchè, considerati un po' da vicino gli elementi che agiscono nelle intellettuali produzioni, specie là dove entra il lavoro logico, chiaro apparisce la incompatibilità di questi elementi collo stato sonnambulico.

Per un prodotto intellettuale in cui entri lavoro logico esigonsi diffatti evidentemente: integrità completa della coscienza e volontà, integrità e perfetto funzionamento dei poteri d'arresto, per cui prontamente e opportunamente si rifà la via percorsa, si constata e controlla la giustezza delle avvenute concezioni o degli esposti asserti o si scelgono i mezzi migliori di esplicazione, capacità di comprendere e trattare la quistione sotto tutti gli aspetti, di coordinare e proporzionare i singoli elementi coll'insieme, su breve potere analitico critico o sintetico.

Nello stato sonnambulico coscienza, volontà e poteri d'arresto sono aboliti, l'ideazione e il raziocinio, quando questo agisce, sono per eccellenza unilaterali e seguono automaticamente la via tracciata dalla suggestione, e al ritorno della coscienza, cioè della veglia, è abolita, col lavoro intellettuale sonnambulico, anche la memoria delle avvenute concezioni.

Il ritenere, in base a queste considerazioni, che colle espressioni di *sogno* o *stato anormale di sogno* non siasi da questi uomini accennato al *sonnambulismo vero* quale noi *ora* lo intendiamo, anche in non completo sviluppo, ed il supporre che lo stato in cui le ispirazioni si ebbero o i problemi di matematica poteronsi risolvere fosse diverso dal sonnambulismo non appare quindi ingiustificato.

E da quanto su tale rapporto scrissero e descrissero insigni pensatori, dalla comune esperienza di chi intellettualmente lavora e produce molto, probabile appare che lo stato designato col nome di *sogno* e *stato anormale di sogno* debbasi riferire a quella eccitazione intellettuale intensa nella quale una persona, dominata da un concetto e trascinata da una corrente rapida ed esuberante di idee relative a tale concetto, vive per qualche tempo fuori dell'ambiente, dimentica degli altri, di se stessa, dei propri bisogni, in preda solo al febbrile desiderio del vero o del bello. Eccitazione che può continuarsi durante il sonno e produrre il sogno, ma che non è sonnambulismo in quanto coscienza, volontà restano integre, i poteri di arresto non sono sospesi, permane la capacità di ragionare plurilateralmente, e al ritorno delle normali condizioni esiste completo il ricordo delle avvenute concezioni.

Si comprende facilmente che questa eccitazione sia tanto maggiore quanto più abbondante l'ideazione e più vivo lo stimolo, che possa anche andare fino alla ebbrezza, al sogno, ma non meno facilmente si comprende che questo sogno od ebbrezza stanno nei limiti fisiologici, e che colla condizione patologica, sonnambulismo, nulla hanno a che fare.

Se è vero che raziocinio, potere logico, esprimono nella gradazione loro la gradazione dell'umano perfezionamento e che rappresentano per eccellenza il completo sviluppo delle attività nel campo fisiologico, come comprendere che i migliori prodotti dell'intellettuale lavoro siano il risultato di una patologica condizione?

A tale stregua gli uomini d'ingegno, i creatori, esser dovrebbero sonnambuli e l'umano progresso un effetto di sonnambulismo!!

Finchè dunque non venga stabilito in che precisamente sia consistito il *sogno* o lo *stato anormale di sogno* affermato dai citati filosofi, letterati e matematici, finchè non venga dimostrato che i prodotti intellettuali loro *realmente* avvennero in quello stato che noi ora conosciamo come sonnambulismo o condizioni affini e non sia dichiarata vera la teoria che la produzione intellettuale migliore è quella data da uno stato patologico del cervello, non si potrà razionalmente sostenere che il potere logico nei sonnambuli è conservato e acuito.

21 marzo 1890.

Onorificenze italiane.

Marsiglia, 22 marzo.

(Sefello) — In generale dello scorso anno una terribile catastrofe addolorava questa nostra colonia. Alla rue Guérin, quartiere operaio della Belle de Mai, crollava nottetempo un'abitazione, trascinando sotto le macerie le numerose famiglie che l'abitavano, tutte italiane. Nove morti e più di venti feriti gravemente furono estratti da quelle rovine, con grave pericolo per la propria vita, dalla squadra di pompieri che sotto la condotta del capitano Trein e del tenente Alliaud erano accorsi a prestare il loro aiuto. La condotta oltremodo degna di elogio di quel manipolo di coraggiosi salvatori fu segnalata da questo nostro console generale al Regio Governo come meritevole di una onorifica ricompensa. Già il capitano Trein in ripetute circostanze aveva eroicamente esposto la sua vita per salvare nazionali italiani sia in occasione di incendi, sia di naufragi, sia di catastrofi d'ogni sorta. Il tenente Alliaud, che in quest'ultima disgrazia tanto si distinse insieme al capitano, dando l'esempio di un coraggio non comune, contava pure non pochi titoli alla gratitudine della colonia, ed entrambi credo siano stati proposti per la Croce, che speriamo non si farà aspettare. I cinque pompieri poi che li coadiuvarono in quella triste circostanza sono stati tutti fregiati dal nostro Governo della medaglia d'argento al valore civile. Sono questi: Dariet Augusto, sergente — Cassagne Francesco, sergente — Dupont Bartolomeo, caporale — Tournier Emilio, pompiere di prima classe — Lian Giovanni, id. id.

Tali onorificenze, più che meritate, hanno fatto e nella colonia e presso la popolazione francese la migliore impressione, e tutti si aspetta che la riconoscenza [illegible].

È questo infatti, oltre che un atto di giustizia, il miglior mezzo di mantenere i buoni rapporti fra gli abitanti delle due nazioni chiamati a vivere in Marsiglia una vita comune.

A questo proposito nessuno ha mai più inteso parlare della somma di mille franchi che in un momento di generoso slancio questo Municipio votò a favore delle famiglie italiane danneggiate in quella sciagura! Strana dimenticanza!

La spia tedesca Niemeyer.

Parigi, 21 marzo.

(Pipelet) — Oggi è certo che l'ufficiale tedesco Niemeyer, arrestato recentemente ad Audun-le-Roman, passerà sotto regolare processo e che la legge contro lo spionaggio gli sarà rigorosamente applicata.

Perchè nella fattispecie l'entrata dell'ufficiale-spia sul territorio francese costituisce un principio di esecuzione delle istruzioni di cui era apportatore e che — confessò egli stesso — gli erano state rimesse dai suoi capi per spionaggio in Francia.

Tale pare almeno l'opinione dell'ufficio di polizia di Briey, che continua nella sua inchiesta.

D'altro canto affermasi che Niemeyer avrebbe già effettuato un lungo viaggio attraverso la Francia e che si accingeva al secondo quando fu appunto arrestato. L'attenzione delle autorità su Niemeyer sarebbe stata attirata dal fatto che esso, nelle sue istruzioni, avrebbe ricevuto ordine di penetrare in Francia pel Belgio e non per le Ardenne.

Vuolsi da ciò dedurre che l'ufficiale tedesco avesse già dalle Ardenne compiuta la sua prima missione, ne avesse portato il rapporto a Metz, quindi ritornasse pel Belgio per compiere interamente il suo mandato.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. (Nostre lett., 21 marzo). — **Vendetta d'amore.** — La giovinetta Medea Maserati, vedendosi abbandonata dall'amante Virgilio Draghetti, impiegato postale, gli diede appuntamento alle otto di stasera sul piazzale della Montagnola, decisa a venire ad esplicite spiegazioni.

Il Draghetti si recò al convegno; i due amanti, come avviene in simili casi, si bisticciarono; [illegible] ferendolo gravissimamente.

Il disgraziato fu condotto all'ospedale in grave stato; la Medea è fuggita, ed è ancora ricercata.

GENOVA. — (Nostre lett., 21 marzo). — (Esso). — **Un'emigrazione clandestina.** — Ieri l'altro nel vapore *G. B. Lavarello*, in partenza per l'America, le guardie di P. S. arrestarono quattro giovanotti che si erano nascosti nel bastimento allo scopo di emigrare clandestinamente. Essi sono certi Puppo Angelo, d'anni 17, Rossi Costantino, d'anni 18, [illegible], d'anni 17, e Poggi Bartolomeo, di anni 19.

SAVONA. — (Nostre lettere, 22 marzo). — (R.) — **Il fallimento di una Banca.** — Come v'ho telegrafato, il Banco Ponzone ed Astengo, fondato nel 1879, ha sospeso i pagamenti, presentando domanda di una moratoria per sei mesi. L'inaspettata crisi ha impressionato vivamente la città, destando una seria preoccupazione per le possibili dolorose conseguenze che potrebbero derivarne a danno del commercio e dell'industria locali. Per il nostro commercio il momento è certamente difficile ed assai, ma nessuna industria si trova per fortuna compromessa nella grave crisi.

Ieri ed oggi molte persone accorsero alla Banca di Savona, alla Mutua Popolare ed ai Banchi Giusti e [illegible] per ritirare le somme depositate a conto corrente, ma il pagamento venne ovunque fatto senza difficoltà.

Si spera per altro che la crisi non assumerà proporzioni maggiori, e che il dissesto subìto dal Banco Ponzone e Astengo abbia a risolversi nel modo più conveniente.

— **Un cadavere nella galleria di S. Ampeglio.** — Il mattino del 20 corrente fu rinvenuto nella galleria di Sant'Ampeglio presso la stazione di Borghetto il cadavere di certo [illegible]

NOVARA. — (Nostre lett., 21 marzo). — (Gianni). — **Alla Società operaia.** — Dibattute tutte le pratiche per l'istituzione della cura medica gratuita ai soci della Società operaia, l'assemblea ne approvò all'unanimità, meno uno, l'attuazione, e quanto prima andrà in vigore la benefica innovazione.

Il cav. Attilio Bollati è dimissionario dalla carica di presidente, essendo vi sia disaccordo fra lui e il Consiglio. Questo si trovò nella necessità di dover accettare le dimissioni.

IVREA. — (Nostre lett., 19 marzo). — **La Cassa di risparmio.** — L'egregio deputato Chiala ha scritto una lettera all'avvocato Rossi, direttore della *Dora Baltea*, nella quale, dopo aver deplorato l'inconsulto scioglimento della Cassa di risparmio e promesso una interpellanza, consiglia tutti quelli che ritirano e fanno ritirare i depositi, di fare il contrario e lavorare col consiglio insieme ai cittadini autorevoli di Ivrea, come il detto avv. Rossi, il signor Rosaro, l'avvocato Quilico e l'avvocato Zanetti, perchè la nuova Amministrazione riesca composta di uomini probi, fra i quali il meglio designato sarebbe l'industriale signor Fortunato Deberardi. Questa lettera, che mostra la sollecitudine dell'illustre deputato, non mancherà di fare un effetto grandissimo sulla cittadinanza.

CUNEO. — (Nostre lett., 23 marzo). — (Bussarino). — **Giurisprudenza amministrativa.** — La Corte d'appello di Torino, chiamata a pronunciarsi sulla nota questione della eleggibilità a consigliere comunale del sig. Bassignano, farmacista dell'Ospedale civile, ha confermato ieri il giudizio della Giunta amministrativa, che lo ritenne eleggibile, non ammettendo che la contabilità al medesimo affidata lo costituisca in uno dei casi di eccezione previsti dall'art. 29 della vigente legge.

— **Per la gara di Tiro a segno in Roma.** — Il Comitato incaricato di scegliere il premio per i migliori tiratori della gara del prossimo maggio in Roma da offrirsi dalla nostra città ha oggi deliberato che i premi siano due: il primo una cartella del Debito Pubblico della rendita di lire 25, ed il secondo una rivoltella.

I premi saranno acquistati col provento dello spettacolo di domenica che fruttò oltre lire 700 nette.

— **Trasloco.** — È stata accolta con vivo rincrescimento dalla cittadinanza la notizia del trasloco del cav. prof. Bruno Severino, preside del nostro Liceo.

Il Bruno era un caro gentiluomo che aveva saputo farsi ben volere da tutti. Sarà un ottimo acquisto per codesto Liceo Cavour, a cui venne destinato.

ARTI E SCIENZE

Il concerto orchestrale di ieri al Regio.

Folla, specialmente nei palchi ed in platea; applausi vivi ad un'esecuzione volta a volta vigorosa e delicata; sicura e corretta sempre; due pezzi — la così detta marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei* e la Polonese del Vieuxtemps — replicati: ecco in breve l'esito del concerto orchestrale di ieri al Regio.

D'altronde tutti questi concerti si seguono..... e si rassomigliano. Il successo maggiore o minore può dipendere essenzialmente dal programma. Di quello di ieri si disse che era un po' lungo ed a base di marcie. Non discuto il primo appunto, un po' frequente del resto. L'impressione di lunghezza è per lo più in ragione del divertimento che si gusta, nè m'accorsi che il pubblico desse segni di stanchezza. Le marcie poi figurano più che altro nel programma. A parte infatti quella Ungherese del Berlioz, dove è il carattere di marcia non fu già nelle dolci variazioni che formano il primo tempo delle *Nozze campestri*, ma dell'intermezzo susseguente all'uccisione di Siegfried nel *Crepuscolo degli Dei*? Anzi questo a me parve programma vario ed interessante e tale da soddisfare tutti i gusti. E se grazie alla genialità del tempo di Polonese del Vieuxtemps e sovratutto ad un'esecuzione che tornò di grande onore ai nostri violini si ebbe il bis di questo pezzo, d'altra parte fu cosa semplicemente consolante l'udire lo scroscio di applausi onde fu accolta la grandiosa concezione di Wagner.

Ma queste erano composizioni già conosciute. È sulle *Nozze campestri* del Goldmark, udite in passato soltanto in parte, che essenzialmente si concentrava l'attenzione del pubblico.

Orbene il lavoro del Goldmark piacque, e piacque sovratutto per la ricchezza di uno strumentale ammirevole, per la delicatezza, per la varietà, per la genialità, per la bellezza indiscutibile dei particolari, per l'originalità senza ricercatezze, per il carattere pieno di freschezza dell'insieme, per il sentimento che emana da alcune pagine e specialmente da quel soavissimo *andante*, così intimamente delicato, così spirante un senso di dolce e mesta poesia.

Ed è questo ed il primo tempo quelli che a me sembrano più degni di attenzione. Nell'uno il carattere zingaresco della musica del Goldmark fa capolino con una varietà di procedimenti, con una ricchezza di colorito da sbalordire, senza che per ciò il carattere d'unità della composizione venga meno: nell'altro si pensa involontariamente a « *magiche note* » della *Regina di Saba*.

Si disse che Goldmark si compiace di spingere la polifonia sino all'audacia, ed è vero. Ma all'audacia corrisponde sempre l'effetto, perchè l'intrecciarsi dei particolari non nuoce alla purezza della linea principale, ma giova a conferirle quel fascino particolare che si subisce e non si spiega, e che soltanto chi è conoscitore sicuro degli effetti orchestrali, come è il Goldmark, può ottenere.

Non discenderò, a questo proposito, a particolari. Certo *Nozze campestri* furono, ripeto, gustate assai, e lo sarebbero forse anche più ove si potesse riudirle. Peccato che i concerti fissati siano tre solamente. E già si parla della sinfonia in re dello Sgambati, della cavalcata delle Valchiri, della Leonora di Beethoven e di altri pezzi, che davvero non fanno rimpiangere il partito cui dovette appigliarsi la benemerita Società assuntrice degli spettacoli al Regio, sostituendo a tre rappresentazioni tre concerti orchestrali. Anzi, poichè il gusto e la coltura sono in chi li organizza pari al valore di chi li dirige, ed il Mascheroni in questo campo più assai, almeno a mio modesto avviso, trovasi a suo agio che non nel concerto delle opere, egregiamente secondato come è dall'orchestra, così possiamo sicuramente contare su due altre feste dell'arte. E. F.

A proposito di un metodo di metallizzazione. — In seguito alla pubblicazione dell'articoletto intitolato « Un nuovo metodo di metallizzazione » il signor Virginio Marchese ci prega di pubblicare la lettera seguente:

« Torino, 19 marzo 1890.

« Onor. signor Direttore,

« Nel numero di ieri di cotesta pregevolissima *Gazzetta* e nella rubrica « Arti e Scienze » trovo un articolo concernente la metallizzazione dei corpi organici, nel quale trattasi benevolmente del fu professore Angelo Motta, del che ne la ringrazio vivamente; ma mi permetta che io, quale esecutore testamentario di quell'illustre quanto sventurato uomo, ardisca rettificare alcune inesattezze esistenti nel prelodato articolo e ciò pell'onore e pella memoria del cav. Motta; non sta quindi il fatto che egli abbia voluto portare seco il segreto della sua scoperta, per dare forse, come s'asserì all'epoca del suo decesso, una lezione a coloro che erano in dovere di soccorrerlo; ma chiaro risulta dal suo testamento segreto che se non lasciò nel dominio del pubblico quanto questi aveva diritto, si fu unicamente perchè non ne era più in tempo, della qual cosa ne chiese anzi perdono.

« In merito alla parte scientifica di quello scritto mi conceda che io affermi che i prodotti della scoperta del prof. Motta sono tutti prettamente metallici e che nessuna delle molecole del soggetto composti i corpi grassi, sfuggiva dalla metallizzazione, cioè dalla surrogazione del metallo alla molecola organica.

« Tengo poi a rilevare che, benchè non torinese, — il Motta era nativo di Cremona, — pur tuttavia egli consideravasi come tale a causa della sua lunga dimora a Torino e pei molti ammiratori ed amici che qui aveva; stupisce però che non sia ancor sorta una voce invocante alcunchè onde sia ricordato ai posteri il nome di quell'umile martire della scienza; e poichè ora si ritorna su quel nome, non le pare, o egregio signor Direttore, che il Municipio di Torino, col togliere i nomi insignificanti dalle vie della città non potrebbe dedicarne una al prof. *A. Motta*?

« Certo del favore,

« Suo dev.mo Virginio Marchese. »

Teatro Vittorio Emanuele. — Il successo della *Gioconda* si è confermato ieri sera alla seconda rappresentazione con frequenti e calorosi applausi [illegible] e delle masse corali.

Questi interpretarono l'opera del Ponchielli con maggiore impegno ed anche con maggior sicurezza, ciò che fece gustar meglio lo spettacolo al scelto e numeroso pubblico che occupava sedie, posti riservati, platea e gallerie.

Piacquero, come alla prima sera, i pezzi e le scene più salienti dell'opera, ma più specialmente la marinaresca del 2° atto che il baritono Salassa dovette replicare a richiesta, e la romanza del tenore. Produsse pure bellissimo effetto il grandioso finale del 3° atto, la cui *proposta* venne accentuata assai bene dal tenore Bernardi Zerni.

La *Danza delle ore* passò freddamente in causa della poca precisione delle ballerine nell'eseguire il grazioso ballabile ed anche per l'esiguità del corpo di ballo.

Bene l'orchestra sotto la direzione del bravo maestro Bimboni.

Il pubblico chiamò al proscenio ad ogni fine d'atto le signore Feydre, Ercoli e Maineri, il baritono Salassa, il tenore Zerni ed il basso Coda.

Domani sera terza rappresentazione della *Gioconda*.

Teatro Alfieri. — Continuano le piene per udire l'operetta: *In cerca di felicità*, che si replicherà stasera per la quarta volta. Così stando le cose, la Compagnia Franceschini, che si fermerà all'Alfieri sino al 5 aprile, ci lascierà senza nemmeno aver dato una novità, un *Cin-ko-ko* qualunque, che figura nel cartellone da due anni.

In luogo della Compagnia Franceschini verrà all'Alfieri la Compagnia Gargano, composta di buoni elementi e provvista di ricco repertorio.

Pickman. — Alla settima ed ultima delle rappresentazioni di Pickman accorse ieri sera al teatro Scribe un pubblico numerosissimo, specialmente nelle sedie e nella platea; nei palchi si notavano parecchie notabilità mediche e letterarie. Lo spettacolo, come al solito, era diviso in tre parti, cioè: prestidigitazione, esperimenti ipnotici e l'armadio misterioso. Nella prima parte il Pickman, con quella eleganza e destrezza che tanto lo distinguono, eseguì vari giuochi e riscosse calorosi applausi per quelli delle uova, fiori e scatole nei cappelli e per quelli delle obbedienti carte nel bicchiere. La seconda parte, cioè gli esperimenti ipnotici e di suggestione, in sul principio, per quanto il Pickman soffrisse e si affaticasse, non riescirono affatto, forse per la confusione del pubblico salito sul palcoscenico e forse per la mancanza di forza od incertezza nei comandi di chi guidava il Pickman col pensiero. Già il pubblico cominciava ad impazientirsi ed a dar segni manifesti della sua disapprovazione, già si accendevano questioni più o meno accademiche sulla possibilità degli esperimenti, quando il Pickman, chiesto ed ottenuto il permesso di ricominciare sotto il comando d'un altro degli spettatori, eseguì mirabilmente la prova del gesso, quella dell'assassinio, ecc., già descritte nei precedenti numeri del nostro giornale.

Chiusero infine lo spettacolo le sorprese dell'armadio misterioso, nel quale entrarono, uno per volta, quattro spettatori, che ne uscirono senza soprabito; anzi uno che aveva fatto sforzi per resistere alla *forza misteriosa*, uscì bensì coll'abito, ma tutto in disordine e pressochè tolto dalle spalle.

Ad ogni esperimento, come dicemmo, il pubblico applaudì ripetutamente il Pickman.

Questa sera avrà luogo l'annunciato spettacolo a favore degli operai senza lavoro con un attraente programma.

La recita della Tessero al Carignano. — Torniamo a parlare di questa recita che avrà luogo mercoledì sera al teatro Carignano a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti, perchè abbiamo alcune buone notizie da aggiungere.

La valorosa attrice signora Adelaide Tessero ha avuto un'idea felicissima. È giusto il motto: *On revient toujours à ses premiers amours*. Memore dell'esordio della sua carriera, memore degli incoraggiamenti avuti dal pubblico torinese fin da quell'epoca, vuole fare un rituffo nell'arte del teatro dialettale (la distinta attrice esordì con la Compagnia Toselli), e reciterà insieme col primo attore della *Torinese*, il cavaliere Gemelli, una scena in dialetto piemontese. Questa circostanza, come si vede, aumenta l'importanza artistica e le attrattive dello spettacolo di mercoledì. Inoltre, allo stesso spettacolo, prenderà parte lo zio della signora Tessero, il cav. Cesare Ristori, il bravo maestro di recitazione, che dirige egregiamente una palestra lirico-drammatica nella nostra città. Tutto ciò unitamente ai valorosi artisti come il cav. Bassi, la signora Teresa Rubino e la brava e simpatica allieva del Bassi, signorina Quaglia, è arra dell'esito di questa serata.

Il concerto della « Beneficenza Italiana » a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 19:

« Splendido oltre ogni aspettativa riuscì il grande concerto vocale ed istrumentale organizzato dalla Associazione Italiana di Beneficenza qui residente, il di cui netto ricavo, come ben saprete, va devoluto a favore di poveri cittadini del Regno.

« Il vasto politeama Rossetti, affollato in modo straordinario, presentava un aspetto imponente. Si calcolano a 5000 gli intervenuti. Oltre un migliaio di persone vennero rimandate per mancanza di spazio. Nei palchetti si notavano fino dieci persone. C'era il fiore della cittadinanza. C'era il console generale d'Italia cav. Malmusi con la famiglia, c'era la famiglia del podestà, c'era il presidente della Camera di commercio. Un solo palco vuoto: quello della Luogotenenza.

« Il concerto dal lato artistico corrispose alle più raffinate esigenze. Vi basti che prese parte la signora Anna d'Angeri-Salem, il celebre baritono Vittorio Maurel, il tenore Gabrielesco, le signorine Mendioroz e Borlinetto, il baritono Ancona, nonchè il distinto violinista conte Freschi, venuto espressamente da Venezia. Il punto culminante della serata fu il terzo atto del *Rigoletto*, squisitamente interpretato dalla signora D'Angeri-Salem e dal Maurel. Il Maurel dà alla parte del buffone una interpretazione originale e meravigliosa. Fu così grande il successo, che l'Impresa del Comunale deliberò di chiudere la stagione col *Rigoletto*.

« Dopo la cabaletta *Sì vendetta*, che si replicò, il pubblico fece alla signora D'Angeri ed al Maurel una dimostrazione imponente. Si agitavano i fazzoletti ed i cappelli. Un entusiasmo indescrivibile. E il risultato finanziario?

« Una cifra rotonda: *Ventimila lire*. Non si ricorda nei teatri di Trieste un risultato simile.

« Questa cifra nella sua eloquenza illustra superbamente questa splendida festa dell'arte e della carità italiana. La Stampa ha articoli apologetici; vennero messi a ruba tutti i superlativi. Il *Piccolo* in chiusa scrive che il successo non è « dovuto a vana e vacua « curiosità di una massa che non ragiona, ma ad un « alto sentimento, ad un nobile e generoso impulso, « ad un omaggio ai cittadini italiani residenti a « Trieste, fratelli nostri in nazionalità e in coltura. »

Nuove pubblicazioni musicali della ditta Giudici e Strada. (*Segue*) — Una raccolta di canti educativi per asili del dottor Fassanotti parmi ancora notevole fra le pubblicazioni edite ultimamente dalla Casa Giudici e Strada. La facilità e la spontaneità dei canti, l'accompagnamento accurato, la genialità di certe trovate ben adatte ad allettare i bambini allo studio, ma cert'arte nel saper superare le molte difficoltà inerenti ad un genere di musica che richiede semplicità somma e nello stesso tempo obbliga l'autore ad essere facile senza cadere nella sciatteria, mi sembrano rendere degna di raccomandazione questa raccolta che, sia detto a titolo di cronaca, la Regina desiderò di questi giorni udir eseguire a Roma.

Una romanza del Bolzoni, *Ore invernali*, che applaudimmo già per profondità di sentimento e per accuratezza di composizione, ed una *Sonata* per pianoforte e violino di Gilda Ruta, in cui si rispecchiano tutti i pregi ed i difetti coi accennai giorni sono di quest'artista, chiudono la serie delle composizioni che a me sembrano degne di qualche attenzione fra quante ne venne pubblicando la ditta Giudici e Strada.

Ma non posso arrestarmi qui; e le novità per danza? Ed ecco un *Sudorifero per l'influenza*, polka, del Bonfiglio, geniale, allegra, armonizzata con eleganza, e che ha un solo difetto: quello d'essere un po' difficile specie per la media dei dilettanti. Più facili sono i ballabili del Tarditi, *Baci di fuoco*, valzer, *Giandujeide*, *A te*, mazurka, *Birichin* polka. In questi come in quelli del Ferrua — *Nobile d'anticamera*, polka, ed altri formanti album — è anzitutto conservato il carattere della musica per danza, la scarsità d'originalità è compensata dal brio e dall'*entrain* di molte pagine. Sovratutto mi piacciono del Tarditi la mazurka *A te*, accurata ed elegante, e del Ferrua la vaga polka contenuta nell'album.

Accennerò ancora, e solo per coloro che si dilettano di questo genere di musica, a *Querida*, mazurka, ed a *Serenata spagnuola*, polka-mazurka, questa del Bertuzzi, quella del Rubacroma, entrambe improntate al carattere delle danze spagnuole; a *Caprifoglio*, polka del Bonati, discreta, e ad un valzer per canto e pianoforte, *La capricciosa*, del Barberis. F.

Associazione della stampa scolastica. — La Giunta centrale dell'Associazione Nazionale fra gl'insegnanti primari indisse un'adunanza per discutere i preliminari del prossimo Congresso per la Federazione della stampa scolastica e venne costituito il seguente Comitato ordinatore:

Presidente: Gatullo Rossi, vice-presidente della Giunta centrale. Vice-presidenti: Garzo Pietro, direttore della *Educazione Nazionale*, e Marini Giovanni, direttore dell'*Avvenire dei Maestri*. Consiglieri: Veniali Giacomo, direttore del *Nuovo Educatore*; Di Donato Federico, corrispondente del *Risveglio Educativo* di Milano; Graziani Giulio, direttore del *Corriere Biellese*; Broglio Medardo, consigliere della Giunta; Bellone Luigi, consigliere e direttore del *Bollettino della Giunta*; Pilotti Giuseppe, corrispondente della *Scuola Nazionale* di Torino; Olimpia Saccati, direttrice del giornale *La missione della donna*; Onorato Roux, direttore del giornale *Il Paradiso dei bambini*; F. G. Valle, corrispondente del giornale *La ginnastica* di Venezia; Eugenio Paolini, pubblicista di cose scolastiche. Segretari: Pirani Gregorio e Taramasso Emilio, della Giunta centrale.

La Cassazione Unica. — Questo periodico legale pubblica con sollecitudine esemplare tutte le decisioni di massima della Cassazione unica. Le dispense 25 e 26 e 27 uscirono per questo a distanza di cinque giorni una dall'altra. La dispensa 28, che è uscita ieri, reca il testo della famosa sentenza sull'art. 39 delle *Disposizioni per l'attuazione del nuovo Codice*.

Abbonamento a 100 dispense L. 6, a 50 L. 4,50. Presso la Casa L. Roux e C.

Concorsi. — Sono stati banditi due concorsi (*Gazzetta Ufficiale*, lunedì 17 marzo), l'uno a trenta posti di allievo commissario nella R. Marina, cui possono aspirare i licenziati dei Licei e degli Istituti tecnici, l'altro a sessanta posti di alunno nell'Amministrazione provinciale di 1ª categoria, cui possono aspirare i laureati in legge.

Gli esami versano essenzialmente su materie giuridiche. La *Biblioteca del cittadino italiano*, edita dalla Ditta L. Roux e C., di cui sono già pubblicati due volumi (1), è la miglior guida per gli aspiranti a questi concorsi. La Ditta L. Roux e C. si è inoltre fornita di tutte le opere il cui uso è indispensabile agli aspiranti ai detti impieghi e ne invia l'elenco a chi lo richieda alle Case di Roma, Torino e Napoli.

(1) *La legge nel diritto positivo italiano*, avv. professore C. Lessona — *Il reato e la pena nel nuovo Codice penale*, avv. L. M. Gleindi.

CRONACA

Pel mercato del bestiame di Torino. — Il sindaco della nostra città, in seguito alla deliberazione della Giunta municipale nel mese scorso colla quale vennero approvate le istruzioni per regolare l'esercizio del mercato del bestiame in seguito alle compiutevi opere di miglioramento, notifica che a partire dal 1° del p. v. aprile entreranno in vigore e saranno osservate le seguenti istruzioni:

Art. 1. Il mercato del bestiame è stabilito in un recinto chiuso attiguo all'Ammazzatoio, all'estremità occidentale del corso Vittorio Emanuele II.

Art. 2. Gli animali diretti al mercato vi saranno scortati per le strade di circonvallazione; quelli provenienti dagli scali ferroviari dovranno attenersi a quanto viene prescritto per recarsi all'Ammazzatoio dal regolamento municipali attualmente in vigore.

Art. 3. Il mercato del bestiame avrà luogo in tutti i giorni feriali.

Art. 4. L'apertura del mercato precederà di un'ora il principio delle operazioni di sdaziamento, eccettuati i giorni di martedì, venerdì e sabato nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, in cui verrà aperto due ore prima nel mattino pel mercato degli ovini.

Art. 5. La chiusura avrà luogo nella stessa ora fissata per il termine dello sdaziamento.

Art. 6. L'ora dell'apertura e chiusura sarà regolata da apposito orario affisso alla porta d'ingresso.

Art. 7. Appena introdotti nel recinto del mercato gli animali devono essere diretti ai comparti assegnati alla specie e categoria a cui appartengono ed ivi assicurati con fune.

Art. 8. Nei comparti non si potrà collocare un numero di animali superiore a quello indicato da apposita inscrizione. Sono proibite le contrattazioni sotto la tettoia, che è destinata esclusivamente per gli animali in attesa dello sdaziamento.

Art. 9. Gli accessi ai comparti e viali del mercato dovranno mantenersi sgombri.

Art. 10. I carri che servirono al trasporto di animali al mercato devono, dopo lo scaricamento, essere condotti fuori del mercato, e depositati nella località fissata dalla civica amministrazione.

Art. 11. Pel trasporto di animali sui carri sussistono le prescrizioni regolamentari municipali attualmente in vigore.

Art. 12. Alcuni tocchi di campana segneranno il principio delle contrattazioni.

È vietato a chicchessia di incagliare la libertà delle contrattazioni e di intromettersi nelle medesime.

Art. 13. La chiusura del mercato sarà data da due segnali di campana, di cui il primo mezz'ora prima dall'ora definitiva di chiusura, ed il secondo all'ora della chiusura ed indicante il definitivo sgombro del mercato.

Art. 14. Dopo il secondo segnale di chiusura del mercato i comparti e viali devono essere affatto sgombri e nessun accorrente potrà fermarsi nell'interno di esso, nè collocare qualche segnale per rioccupare nel giorno successivo lo stesso comparto.

Art. 15. La visita sanitaria del bestiame introdotto al mercato sarà fatta dal medico-veterinario municipale o all'atto della introduzione o nei comparti; in questo caso non si potrà togliere l'animale dal comparto prima della visita.

Art. 16. Le operazioni dello sdaziamento saranno fatte seguendo l'ordine di presentazione del bestiame.

Art. 17. Gli accorrenti al mercato devono uniformarsi agli avvertimenti che loro venissero dati dagli impiegati ed agenti municipali addetti al mercato.

Art. 18. Il mercato è soggetto alle disposizioni generali per i mercati stabilite nel regolamento di polizia urbana e rurale, in quanto siano applicabili al caso; ferme le maggiori o diverse prescrizioni di questo mercato speciale, e principalmente alla proibizione di giuocare alle boccie o altri giuochi in tutto il recinto del medesimo, come pure di vendere commestibili, bevande od altro senza averne ottenuta speciale autorizzazione.

È inoltre severamente vietato di permettere nelle stalle alle persone estranee al servizio delle medesime.

Art. 19. Le trasgressioni alle presenti istruzioni saranno punite a termini dell'articolo 175 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889.

Per gli operai disoccupati. — Oblazioni dal 20 al 22 inclusivamente — *In denaro*: Gerolamo Colli, uff. sup., L. 5 — Alcuni operai festeggianti San Giuseppe, 10 05 — Avv. Paolo Aliberti, 5 — Avv. Carlo Ferraris, 20 — Giacomo Robiola, 20 — Baldoino Angelo, 10 — Giovanni Dettoni, 25 — Cavaliere Michele Lanza, 50 05 — Signora Mongenet in Ricci, 40 — Prof. ragioniere Giuseppe Caramello, 5 — Importo mezza giornata lavoro operai della tipografia A. Vinciguerra e Figli, 20 — A. Vinciguerra e figli, tipografi, 12 — Prof. Giorgio Foscolo, 10 — Versamento *Gazzetta Piemontese*, 152 — Lorenzo Raimondo (Ferrovia di Rivoli), 50 — N. N., 8 — C. A., 1 — Eredi Zanna, 20 — Oria Francesco, operaio (numero di matricola 2460), mezza giornata, 1 15 — Società Fratellanza Artigiana, 20.

In natura: Aghem, cappellaio, 600 buoni di minestre — Giovanni Guarena, un paio stivaletti da uomo nuovi — Cav. Simondetti, N. 3 libri di commercio.

Il revisore dei conti: Amedeo Prasso Lavagnino.

Il presidente: Angelo Marenco.

— Ieri sera una cinquantina di soci del Circolo Vanchiglia convennero a un pranzo sociale alla *Trattoria delle Indie*. Il presidente del Circolo San Salvario, membro del Comitato dei soccorsi, che fu fra gli invitati, avendo esposto le misere condizioni degli operai in questi giorni e l'opera del Comitato, il presidente del Circolo, comm. Bollati, assessore municipale, e il socio sig. Capisano, aprirono una colletta che produsse la cospicua somma di L. 160. Lire cinquanta furono date dal socio cav. Ajmini.

Il Comitato, commosso di riconoscenza, ringrazia.

Una festa al Circolo degli impiegati ferroviari. — Sabato a sera il Circolo degli impiegati ferroviari aprì le sue belle sale della Galleria Nazionale addobbate con molto buon gusto dal Bonanate, all'ultima festa della stagione invernale, festa riuscitissima per la genialità del programma e per il numeroso concorso di signore e signorine.

L'orchestra, composta di molti soci del Circolo e diretta dal signor Pestalozza, suonò assai bene, fra l'altre cose, un valzer del signor Lajolo ed una *sinfonia originale* del Pestalozza, applauditissima.

Cantarono egregiamente un duetto del *Ruy Blas* la signorina Scudellari (soprano), che alla grazia della persona accoppia la grazia della voce — una voce intonata perfino nelle sue risatine che paiono vere scale cromatiche — e il signor Camandona (baritono).

Il signor Dessalles fece con molta destrezza alcuni giuochi di prestigio ed ebbe anch'esso meritati applausi.

Chiuse il programma una lotteria di parecchi premi consistenti in eleganti oggetti donati dai soci per l'occasione. Tale lotteria fu fatta a beneficio della biblioteca sociale che, grazie alle cure solerti del signor Gillardi, conta già più di un migliaio di volumi.

È inutile il dire che fra una parte e l'altra del programma come in fine di esso si ballò e non poco.

Qui terminano le annotazioni del taccuino, ma trovo ancora nella mia memoria due cose degne di nota: il brio che regnò durante tutta la festa ed il merito dei soci che la ordinarono, fra i quali il vice-presidente signor Paldi, l'ingegnere Porta, il signor Gillardi ed altri ancora, tutti pieni di buona volontà, tutti solleciti, perfettamente cortesi tutti.

Cavalli in fuga. — Ieri, verso le ore 3 1/2 pom., mentre il corso Duca di Genova era popolato di gente e di carrozze che avevano approfittato della splendida giornata primaverile per la solita passeggiata del pomeriggio, due cavalli giovani e briosi, dei fratelli Spanna, attaccati ad una carrozza scoperta, si adombrarono non si sa bene di che e si lanciarono a corsa precipitosa lungo il corso. I fratelli Spanna, visto che tornavano inutili tutti i loro sforzi per arrestare o trattenere i due quadrupedi, abbandonarono le redini e saltarono a terra senza averne danno alcuno. La guardia municipale Capello Giovanni, non curando il pericolo a cui si esponeva, afferrò per le briglie i cavalli. La carrozza urtò in una pianta, uno dei cavalli cadde a terra, e così poterono essere presi e trattenuti. Ma la guardia Capello, mentre cercava di fermare il cavallo, fu da questo violentemente urtato e gettato a terra. Avendo battuto del capo sopra un sasso, si produsse una ferita che l'obbligherà a tenere il letto per parecchi giorni.

Oggetti rinvenuti. — Il signor vice-console degli Stati Uniti d'America trovò un portamonete contenente lire 6 95 e diversi altri oggetti e lo consegnò alle guardie municipali di via Vanchiglia. — Il signor Albanese Paolo, abitante in via Andrea Doria, rinvenne un *foulard* di seta e lo consegnò ad una guardia municipale. — L'avv. Bellone rinvenne un portamonete contenente lire 2 90 e lo consegnò alle guardie municipali al Palazzo di Città. — Un signore che si volle mantenere incognito trovò una *broche* d'oro in piazza Vittorio Emanuele e la consegnò ad una guardia municipale.

Addio orologio! — Due guardie municipali arrestarono e condussero in Questura certo Porteglio Giovanni, d'anni 29, perchè in via Palazzo di Città aveva rubato l'orologio d'argento a certo Parpaglione Giovanni, contadino, abitante a Rossi. Dopo il furto erasi dato alla fuga ed era andato a nascondersi nella chiesa della SS. Trinità, dove fu raggiunto ed arrestato dalle guardie.

Ferimento. — Due garzoni panattieri disoccupati, certi Antonino Giuseppe, d'anni 20, e Fenoglio Giacomo, d'anni 18, dopo aver passato la giornata insieme, essendo alquanto alterati dal vino, vennero fra di loro a diverbio ferendosi reciprocamente al capo. Un pompiere e due guardie municipali intervennero e li accompagnarono prima all'Ospedale di San Giovanni per essere medicati, quindi alla Questura, dove furono trattenuti.

Incendio. — Ieri, nella cantina posta sull'angolo delle vie Orto Botanico e Principe Tommaso, si manifestò un piccolo incendio. Pompieri e guardie municipali andarono solleciti sul posto, e coll'aiuto di parecchi agenti di pubblica sicurezza e dell'esercente stesso della cantina, signor Bosro Angelo, riescirono a spegnere il fuoco, che si era appreso ad alcuni mobili nella retrobottega. Il danno è di qualche centinaio di lire.

Una serata finita male. — Verso le 2 della scorsa notte mentre i carabinieri del Borgo San Donato pattugliavano pel corso Principi d'Acaja, rinvennero giacente a terra certo Dematteis Luigi, di anni 61, il quale narrò loro che avendo passata la sera con certa Molino, una orizzontale di [illegible], fu poi dalla medesima, unitamente al suo drudo Ruggero Giuseppe, gettato a terra, percosso e depredato della somma di lire 10 e di un libretto della Cassa di risparmio con lire 800. Sulle indicazioni loro state date dal Dematteis, i bravi carabinieri si posero subito sulle traccie dei colpevoli e riuscirono ad agguantarli entrambi.

Furto. — Ignoti visitatori penetrati ieri dopo mezzogiorno nell'alloggio del signor Marei in via Monte di Pietà, N. 26, lo derubarono di lire 180. Il Marei pregherebbe i ladri di farsi conoscere.

Gli arrestati di ieri. — Vaccheri Giovanni, per appropriazione indebita di lire 900 in danno della Ditta M. Peyrot e figli; tre per ferimento, uno per contravvenzione alla sorveglianza, cinque per sospetti gravi, due per non aver voluto dichiarare le proprie generalità, cinque per ubbriachezza e tre per questua.

STATO CIVILE. — Torino, 23 marzo 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Ghignone Natale con Gariglio Giuseppa.

MORTI: Alessio Giulia, d'anni 58, di Milano. Masselod Giulia n. Sartore, id. 80, di Chatillon. Bonisconti Ferd.ª n. Alamanno, id. 42, di Avigliana. Dovis Giuseppe, id. 56, di Ivrea, bracciante. Camoliano Felicita n. Gallasso, id. 23, di Partengo. Garino Caterina n. Scarafiotti, id. 46, di Torino. Ribaldi Giuseppe, id. 60, di Broni, negoziante. Gatti Francesco, id. 64, di Torino, cocchiere. Bordone Maria, id. 17, di Torino, pulitrice in ore. Quadro Maria n. Mignotti, id. 41, di Torino, lav. Ardunino Gianfelice, id. 44, di Settimo Torinese.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Lunedì 24 — 83° giorno dell'anno — Sole nasce 6,16, tr. 6,35 — *San Dionisio martire.*
Martedì 25 — 84° giorno dell'anno — Sole nasce 6,14, tr. 6,36 — *Annunciazione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 23 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +4,2 massima +13,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 24+6,6.

ALBO NECROLOGICO.

A Casale è morto il dottor *Carlo Leonardo Guaschino*, medico dell'Ospedale di Santo Spirito.

Il dottor Guaschino godeva fama di medico distinto ed aveva numerosa clientela: i principali Istituti pii l'avevano preposto alla cura degli infermi e quell'Ospedale, dove contava in lui il suo medico più anziano, che aveva sempre una buona parola di conforto per gli ammalati e poneva ogni studio nella loro assistenza.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società degli ingegneri e degli architetti. — La sera di martedì, 25 corr., alle ore 8,30, avrà luogo un'adunanza dei soci per discutere e deliberare sull'ordine del giorno seguente: 1. Votazione per l'ammissione di un socio; 2. Votazione per la stampa negli atti della memoria del socio Daniele Donghi: *I Piranesi e i Bibiena*; 3. Presentazione del conto consuntivo del 1889; 4. *Sulla sbocco della via diagonale Pietro Micca in piazza Castello*, conferenza del socio Camillo Riccio.

Società dei cocchieri. — Riceviamo: « I cocchieri di vetture pubbliche di Torino sono pregati ad intervenire all'adunanza straordinaria della Società di mutuo soccorso e miglioramento fra i vetturini (via Ospedale, 14), questa sera, 24 corr., a mezzanotte precisa, per importanti comunicazioni d'interesse generale. »

Comizio Agrario di Torino. — Riceviamo: « Oggi, 24 corr. mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 14ª conferenza col tema: *Qual è il metodo di riproduzione atto a migliorare la razza bovina piemontese di pianura*; relatore il socio cav. prof. Antonio De Silvestri. »

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Avigo Giuseppe adunanza pel concordato 27 corr., 2 pom.; offerta 20 0/0. — Fu chiusa verifica crediti nel fallimento di Biano coniugi.

Asti. — Fallimento Povero Secondo a giudice delegato nominato l'avv. Luigi Cano; a curatore il geometra Giocondo Dacomo. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio. — Fallimento Rivetti fratelli adunanza pel concordato fissata pel 28 corr.; offerta del 15 0/0.

Biella. — Fallimento Borsetti A. e fratello attivo lire 59,500, passivo lire 140,000.

Cuneo. — Fu dichiarato il fallimento di Ceretto Pietro, calderaio; a giudice delegato l'avv. Giorgio Castiglioni; a curatore il geom. Michele Pesno; prima adunanza creditori 31 corr., ore 9 ant.; termine presentazione titoli credito 12 aprile; verifica crediti 28 aprile, ore 9 ant. — Fu chiusa verifica crediti nel fallimento di Giuliano Teresa.

Saluzzo. — Fallimento Dominici Antonio attivo lire 82,742 55, passivo lire 185,000. — Fu conchiuso concordato nel fallimento Forchino e Avignone; offerta 70 0/0.

Vigevano. — Fu chiusa verifica crediti nel fallimento Grifi Rosa; attivo lire 600, passivo lire 4919 99. — Fu omologato concordato nel fallimento di Pietro Carena.

Voghera. — Fu chiusa verifica crediti fallimento di Alesina Ercole; passivo ammesso lire 894,59 privilegiato e lire 32,228 09 chirografario; adunanza pel concordato 1° aprile; offerta 15 0/0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Pavesio Giovanni verifica crediti 27 corr., 2 pom. — Fallimento Gauthier Carlo verifica crediti 24 corr., 2 pom.

Asti. — Fallimento Ventre Michele prima adunanza creditori 27 corr.

Biella. — Fallimento Mori Coda Luigia verifica crediti 29 corr.

Vigevano. — Fallimento Mazetti Filippo prima adunanza creditori 24 corr.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 5 aprile 1890, alle ore 10 ant., avrà luogo l'incanto per la rivendita N. 56 nel Comune di Torino, corso San Maurizio, N. 55. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 2729 47. Offerte all'Intendenza di finanza di Torino. Deposito di lire 546 — Nel giorno 7 del mese d'aprile 1890, alle ore 10 ant., avrà luogo l'incanto per la rivendita N. 75 nel Comune di Torino, corso Valentino, N. 27. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 2074 18. Offerte all'Intendenza di finanza di Torino. Deposito di L. 415.

Accettazioni di credità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Marchetti cav. Giovanni*, defunto in Torino, da don Lazzaro Giuseppe a mezzo del suo proc. gen. Rossi Giuseppe.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 22 marzo.

La settimana si chiude egualmente come la precedente ottava, con affari poco attivi.

L'estero si sostiene sempre, e così nelle piazze dell'interno le pretese dei detentori non si modificarono.

I compratori invece non sono disposti a pagare prezzi d'aumento, ritenendo che coi prossimi arrivi, specialmente dal Danubio, le quotazioni subiranno oscillazioni in senso favorevole pel consumatore.

Nei granoni le vendite furono discrete, se non numerose, con fermezza nei prezzi, e su questo articolo è prevedibile piuttosto un aumento che ribassi.

Nella segala, la domanda è corrente, e nelle qualità dell'interno il deposito è scarsissimo.

Le avene, meno richieste, subirono un ulteriore deprezzamento di 50 centesimi per quintale.

Risi sostenuti con affari limitati al consumo.

Grani: Qualità fine dall'interno, da L. 26 a 26 50, nostre stazioni — Mercantili, da 24 a 25 75, idem. — Esteri fini, da 19 75 a 20 50, cif. Genova e Savona — Mercantili da 19 a 19 50, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Toscana, da 18 50 a 18 75, id. — Gialloncini Veneti, da 19 a 19 25 id. — Pignolotti veneti, da 19 50 a 19 75, id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 25, id. — Esteri, da 12 a 14, cif. Genova e Savona.

Avene: Nazionali, da L. 22 a 22 50, nostre stazioni — Estere, da L. 21 a 21 50, id.

Segala da L. 18 a 19 25, id.

Riso bianco da L. 28 50 a 38 50, id.

Riso bertone da L. 27 25 a 37 25, id.

Farina B. da L. 33 a 33 75, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 15 al 22 marzo 1890.

Zuccari (per 100 kg. in deposito schiavo). — Greggi Macfy inglesi, da L. 36 50 a 39 — Cristallini di Russia, da 40 a 42 — Cristallini d'Egitto, da 43 a 44 — Cristallini di Germania, da 41 a 42 — Raffinati nazionali, da 131 a 132.

Mercato con buon sostegno accompagnato da una discreta domanda tanto nei cristallini che nei greggi inglesi e Macfy. I raffinati invariati al segnato prezzo e con attiva domanda.

Vendita totale in settimana sette mila sacchi circa.

Caffè (per 50 kg. in deposito schiavo). — Guatemala assortito, da L. 124 a 125 — Rio assortito, da 115 a 118 — San Domingo, da 116 a 117 — Costa Rica, da 134 a 135 — Manilla, da 125 a 104 — Bahia assortito, da 108 a 112 — Porto Rico, da 142 a 145.

L'ultimo incanto pubblico della Società del Commercio d'Olanda, ove si acquistarono tutte le partite a prezzi superiori delle quotazioni, influì talmente su tutte le piazze estere di deposito, che i prezzi ebbero nuovi rialzi. La nostra piazza fu sempre animatissima ed a prezzi sostenuti, essendosi venduti circa 2000 sacchi assortiti.

Spiriti (per 100 kg. sdaziato reso franco al vagone). — Napoli extra contig. 90/91, da L. 210 a 212 — Sicilia extra puro vino contigr. 94/96, a 230 — Germania contigr. 94/96, a 230.

Mercato con richieste sempre limitate ai puri bisogni e con prezzi variati a seconda della gradazione.

Grani (per 100 kg. franco vagone). — Teneri Berdianska, Taganrog, Odessa, Veneti e Lombardi da L. 23 50 a 26, ed i duri di Azoff, Bombay, Siria e Sardegna da L. 22 50 a 25 50.

Mercato con nessuna variazione nell'andamento del nostro mercato granario, che seguitò in calma. Per contro i mercati del Levante sono leggermente più sostenuti, sui quali notasi in generale della fermezza, come pure della fermezza viene segnalata da New-York.

Risi (al quintale tela compresa bordo, per l'estero L. 4 circa meno). — Glacé extra da L. 38 50 a 39 — Glacé stella da L. 36 50 a 37 — Glacé A da L. 34 a 34 50 — 3 Stelle da L. 32 50 a 33 — 2 Stelle da L. 30 a 31 50 — 1 Stella da L. 30 a 31 50 — Giappone da L. 29 a 31 50.

Mercato in buone condizioni stante le molte domande per il consumo nei brillati nazionali, nonchè per l'esportazione. I prezzi in tendenza a maggior sostegno.

Carboni (al vagone senza sconto). — Cardiff (1ª qualità) da L. 34 a 35 — Id. (2ª) da L. 31 a L. 32 — Newcastle da L. 29 a 30 — Scozia da L. 26 a 27 — Yard Park L. 28 — Newpelton da L. 29 a 30 — Newpelton (vero) da L. 29 a 30 — Hebburn Main coal da L. 29 a 29 50. — Qualità secondarie L. 27.

Il grande sciopero dei minatori pare abbia influito sul mercato, e quindi i prezzi dei carboni fossili aumentano di giorno in giorno.

Metalli. — Piombo nazionale Pertusola da L. 36 a 37 — Bande stagnate da L. 21 a 26 alla cassetta — Stagno da L. 260 a 265 secondo qualità — Zinco da L. 60 a 65 id. — Ferro nazionale da L. 22 a 24 — Detto inglese da L. 23 a 27 — Lamiere id. da L. 32 a 36 — Ghisa L. 8.

Mercato con prezzi fermi per quasi tutte le qualità, ma vendite generalmente piuttosto scarse. Ben domandato il piombo Pertusola. Calmi il rame, gli acciai e bronzo a prezzi deboli.

Petrolio (schiavo di dazio al deposito in partite). — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna da L. 15, in barili da L. 21 50 a 22 per 100 kg. — Casse marca Atlantic da L. 6 55 a 6 60; marca Royal da L. 6 45 a 6 60 per ogni cassa — Caucaso in vagoni cisterna L. 12, in barili da L. 16 a 16 50 per 100 kg. — Caucaso in casse da L. 6 10 per ogni cassa.

Nell'ottava le vendite maggiori furono per le casse, che ascesero a 10 mila circa, quindi i prezzi in giornata sono in qualche aumento, non essendovi più partite pronte allo sbarco.

BOLLETTINO SERICO.

La settimana trascorse senza affari, vuoi per le greggie, vuoi per le lavorate, mancando completamente la domanda. Anche le notizie dalle piazze di consumo sono poco incoraggianti.

In bozzoli secchi si è pagato:
L. 13 — 4 p. 1, per verdi
» 13 25 id. » gialli
segnando così un ribasso di L. 0 75 sui prezzi praticati circa un mese fa.

SAVIGLIANO, dal 17 al 22 marzo. — Frumento L. 19 04 all'ettolitro — Riso 36 80 — Grano turco 12 [illegible] — Segale 12 45 — Vino 1. q. 70 25 all'ettolitro — Id. 2. q. 66 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 32 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 00 — Carne di bue 1 41 — Burro 1 95 — Lardo 1 90 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 30 al miriagr. — Legna forte o dolce 0 26 a 21 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 62 — Paglia 0 47.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.